QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 19 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 119

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 80-900, 83-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 180 (eccedenza di 50 mm: L. 250; adesioni: dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Dati di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 2750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 3000, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PERCHE' L'U.N.O. HA RESPINTO IL COMPROMESSO BEVIN-SFORZA

La questione delle colonie è rinviata a settembre

L'Europa sconfitta

Roma, 18 maggio.

L'impressione prodotta a Palazzo Chigi dal risultato della votazione all'ONU sul tema del ritorno dell'Italia in Africa è stata grande. Vederci ritornati al punto di partenza dopo tanto lunga e intensa attività diplomatica è cosa, per usare una definizione dello stesso Sforza, dolorosa. Certe notizie di questa sera facevano pensare, d'altra parte, che a queste conclusioni si sia arrivati per l'errore di un delegato, precisamente il delegato etiopico, e a Palazzo Chigi era giunta la singolare informazione che il delegato fosse ora pentito, esasperato anzi, perchè un diverso suo comportamento avrebbe potuto condurre a buon fine il compromesso italo-inglese. Non vi si è giunti per un voto, un voto solo, e nelle prime conversazioni di Palazzo Chigi non mancava di affiorare la supposizione che altri errori siano stati commessi al momento del voto da parte di altri delegati. E' questa, per esempio, l'opinione del Sottosegretario on. Brusasca, il quale pensa ad una certa confusione che sarebbe sopravvenuta all'ultimo momento.

L'ambasciatore inglese Victor Mallet era venuto a Palazzo Chigi nei giorni scorsi ad annunciare confidenzialmente che la maggioranza era sicuramente ottenuta: Svezia, Haiti e Turchia s'erano convertite alla tesi italo-inglese, cosicchè il margine di vantaggio era garantito. Poi questa notte, invece di tre voti in più, ci siamo accorti di averne uno in meno. Secondo l'opinione di Sforza la lealtà delle due grandi Potenze anglosassoni non può venire messa in dubbio. Egli esclude nettamente la fondatezza di un'accusa che è stata subito lanciata da taluni contro l'Inghilterra: che, cioè, il governo di Londra ci abbia fatto qualche concessione sotto lustra di buona volontà, venendo quindi meno al suo dovere di fare di tutto perchè pasi satelliti e amici sostenessero la formula dell'accordo. Oggi può dunque dirsi senza ipocrisia che, più assai degli inglesi, ci sono ostili numerosi altri popoli del mondo. Ci riesce nuovo, ci meravigliamo? Il mondo è veramente grande e terribile e, a giudizio di Brusasca, questa è la prima prova importante della democrazia internazionale, di un regime nel quale occorre fare i conti con gli elettori, con la opinione, e quindi con i voti di una moltitudine di ignoti.

Il ricordo del passato fascista avidamente è rimasto radicato all'estero; in Asia e in Africa, nel mondo arabo, tra i musulmani dell'India più che non tra gli italiani, in cui scarsa memoria è proverbiale. Americani e inglesi potevano e dovevano fare di più per strappare le radici dell'avversione che una parte di mondo conserva ai nostri danni? Ha detto Sforza alla Commissione parlamentare degli Esteri che «l'atteggiamento delle Potenze anglosassoni circa le colonie è stato sempre assai fermo ed ermetico. Esse non diedero mai alcun affidamento in proposito. Possiamo quindi rimproverare a loro l'incomprensione e la mancanza di simpatia in questo campo che a noi è caro, ma non la slealtà».

La pubblica opinione è negli Stati Uniti decisamente contraria ad ogni forma di colonialismo, e perciò un delegato americano, più che accedere alla nostra tesi non avrebbe potuto. Non poteva, ad esempio, spingersi a tanto di forzare le mani degli altri delegati. Dall'Inghilterra si era ottenuto quanto più era possibile: il ritorno al nostro ritorno in Tripolitania e in Somalia e abbiamo ragione di credere che nell'intesa prospettata dal compromesso essa facesse coincidere i propri interessi con i nostri. Non si ritiene che lo abbia sabotato, anzi il risveglio che si è rivisto tra le delegazioni africane e asiatiche può dare motivi di preoccupazione ad un Paese che fa della politica coloniale. Si è notato difatti che decisioni di tanta vitale importanza per i popoli europei — poichè la Francia è fra i Paesi direttamente colpiti dalla votazione di questa notte — possono venire prese da Paesi extra-europei, a dispetto degli accordi fra i governi d'Europa. Qui si propone tutto il problema del poco peso che l'Europa ha nell'ONU, là dove mancano truppe europee, l'Italia assitotto, e dove quindi la stessa Francia e la stessa Inghilterra sono alla mercè di una maggioranza estranea al nostro continente.

Questo stato di fatto, mai rivelatosi tanto brutalmente come ora, si presta a molte amare considerazioni, e almeno dovrebbe servire a tutti di richiamo alle proprie responsabilità verso l'Europa. E' la Europa difatti che è stata messa in minoranza all'ONU, un'Europa che con l'accordo Sforza-Bevin aveva dato prova di tanto interesse e di diritti degli africani e degli asiatici. Non è bastato, perchè è debole l'Europa nel gioco dei rapporti internazionali, ed è per questo che italianità privi di senso e di qualsiasi buon fondamento politico sono oggi apparsi gli argomenti di Russo Perez che alla commissione degli esteri ha rimproverato a Sforza di avere stipulato il compromesso con l'Inghilterra, giungendo anche a domandare se il ministro non ritenesse, riconoscendo il proprio errore, di dover dare le dimissioni.

Il deputato del M.S.I. ha così confermato tutti i più triti preconcetti di una mentalità del tutto avulsa dalle realtà di oggi: «Quel compromesso — ha risposto Sforza nel corso del suo intervento che si è protratto per oltre un'ora — era il massimo che si poteva ottenere data la situazione ereditata dal fascismo; lo provano i fatti, visto che esso è stato respinto dall'O.N.U. Del resto, se quel compromesso aveva pure un notevole vantaggio per gli interessi futuri dell'Italia, perchè nessuno deve dimenticare questa ovvia verità: che non si sta in Africa se non si è d'accordo con l'Inghilterra. E' evidente che il compromesso ha creato uno sbarramento contro possibili soluzioni a noi più sfavorevoli».

Altro rimprovero fatto a Sforza, anzi al governo in generale, è di non aver preveduto fin dall'inizio — o almeno di non averne dato esattamente conto all'opinione pubblica — l'estrema improbabilità di ottenere un successo nella questione africana. Le spiegazioni date oggi, in altri termini, farebbero pensare che il governo si sia fatto illusioni e ne abbia favorite nella pubblica opinione. Il governo se ne faceva pochissima per la verità; sarebbe stato tuttavia un errore non perseguire quel minimo di possibilità che si prospettavano sull'orizzonte e perciò incoraggiare anche la pubblica opinione a intervenire [illegible] e delle sue richieste a sostegno dell'azione diplomatica che si sta conducendo. Ora è più amara la delusione? Certo, ma un popolo forte come l'italiano — ha detto Sforza nel rispondere a Pietro Nenni — deve saper guardare la realtà in faccia. Non deve, d'altra parte, dimenticare che una profonda revisione del trattato di pace è in marcia col Patto Atlantico, con l'unione europea e anche, si spera, con l'attuazione concreta e reale dell'unione economica italo-francese. E' su questi fatti che bisogna giudicare la politica estera italiana e non su un episodio, per quanto doloroso.

Vittorio Gorresio

Accuse a Bevin della stampa inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 maggio.

(Vice) - Il rigetto del piano Bevin-Sforza da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite non ostante ancora motivi di commento [illegible] e delle sue conseguenze immediate.

Un altro errore al quale sembra doversi imputare il rigetto del piano Bevin-Sforza, è stata la illogica pretesa di voler spartire definitivamente la Libia lasciando prevedere che l'Inghilterra avrebbe fatto della Cirenaica, sia pure sotto la veste di mandataria, un possedimento per così dire a perpetuità mentre per la Tripolitania avrebbe voluto la non remota indipendenza quasi per farsi perdonare a spese degli altri la soddisfazione di un appetito coloniale.

Al ministero del Lavoro si segue però con vigile attenzione la vertenza nella speranza di cogliere al più presto l'occasione favorevole per una nuova convocazione delle parti. L'on. La Pira ha dichiarato oggi di nutrire fiducia non solo per un nuovo incontro delle parti, ma per il raggiungimento di una base d'intesa soddisfacente.

Il maggiore scoglio da superare rimane la stipulazione di un contratto sul piano nazionale, al quale i dirigenti degli agricoltori sono decisamente contrari. Una formula di compromesso potrebbe essere quella di esaminare sul piano nazionale i problemi già risolti in sede provinciale [illegible] negli ambienti politici serie preoccupazioni perchè fin intravvedere come il meccanismo delle Nazioni Unite possa aprire il campo a ogni genere di imprevisti.

Che le Nazioni Unite a differenza di quella che fu una volta la Lega delle Nazioni siano un banco di prova che riserva sorprese è stato dimostrato anche tre giorni fa con il rigetto della risoluzione che patrocinava la ripresa dei normali rapporti diplomatici con Franco. In questo caso è risultato palesemente che la diplomazia di Downing Street ha sbagliato i suoi calcoli poichè l'astensione dal voto era stata decisa dagli inglesi nella certezza che la risoluzione sarebbe passata, e che perciò Londra avrebbe potuto, con i voti degli altri, soddisfare il suo desiderio di rimettere un ambasciatore a Madrid e nello stesso tempo scaricarsi dalla responsabilità di avere votato più o meno indirettamente a favore di Franco.

Già in più occasioni in questi ultimi tempi la politica estera britannica è stata caratterizzata da una ubiquità e da una incertezza che non hanno certo contribuito nè a rialzare il prestigio personale di Bevin nè a consolidare alcune vacillanti posizioni internazionali. La politica della astensione dal voto è anche oggi esplicitamente attaccata dal *Times* che lamentando «questa nuova abitudine non degna di un grande paese» dimostra come sarebbe bastato a Bevin avere il coraggio delle proprie opinioni per fare finire, nell'interesse soprattutto dell'Inghilterra, quello che Churchill definiva l'altro giorno «un mercato nero diplomatico».

Il rigetto del piano Bevin-Sforza è pertanto visto per ora a Londra più sotto il riflesso generico di un insuccesso di una politica incerta in materia coloniale, che non nei suoi aspetti specifici e nelle sue conseguenze immediate.

Un altro errore al quale sembra doversi imputare il rigetto del piano Bevin-Sforza, è stata la illogica pretesa di voler spartire definitivamente la Libia lasciando prevedere che l'Inghilterra avrebbe fatto della Cirenaica, sia pure sotto la veste di mandataria, un possedimento per così dire a perpetuità mentre per la Tripolitania avrebbe voluto la non remota indipendenza quasi per farsi perdonare a spese degli altri la soddisfazione di un appetito coloniale.

Deputato comunista francese che si dimette dal gruppo

Parigi, 18 maggio.

Leopold Bissel deputato della Martinica si è dimesso dal gruppo parlamentare comunista senza però abbandonare il suo mandato. E' questa la seconda dimissione dal gruppo parlamentare comunista registrata in un mese. La prima è stata quella del deputato della Somme Prot.

Lo sciopero dei braccianti

Nessun episodio di violenza - Iniziative a Roma per una ripresa della discussione - La situazione nelle campagne dell'Italia settentrionale

Roma, 18 maggio.

I braccianti e i salariati fissi agricoli aderenti alle organizzazioni che fanno capo alla CGIL e alla LCGIL sono in sciopero da stamane nella Valle Padana e nella provincia di Roma. La LCGIL ha rivolto l'invito ai propri aderenti e a tutti i salariati perchè l'agitazione sia mantenuta nella più stretta legalità, evitando ogni forma di sabotaggio. A partire dal giorno 20 lo sciopero dovrebbe estendersi anche all'Italia centro-meridionale.

Al ministero del Lavoro si segue però con vigile attenzione la vertenza nella speranza di cogliere al più presto l'occasione favorevole per una nuova convocazione delle parti. L'on. La Pira ha dichiarato oggi di nutrire fiducia non solo per un nuovo incontro delle parti, ma per il raggiungimento di una base d'intesa soddisfacente.

Il maggiore scoglio da superare rimane la stipulazione di un contratto sul piano nazionale, al quale i dirigenti degli agricoltori sono decisamente contrari. Una formula di compromesso potrebbe essere quella di esaminare sul piano nazionale i problemi già risolti in sede provinciale o locale in un incontro della parti che potrebbe avvenire domani o venerdì.

Le notizie che giungono da tutte le provincie riferiscono che lo sciopero si svolge senza incidenti. Uno solo se n'è avuto a Pieve di Cento in provincia di Bologna. Lavoratori aderenti ai sindacati liberi e alla corrente socialdemocratica si erano presentati al lavoro presso il magazzino del Consorzio Canapa, ma a mezzogiorno, mentre stavano uscendo, venivano aggrediti da una folla di estremisti, composta in prevalenza di donne, e fatti oggetto di percosse e di lanci di sassi. Due operai dei sindacati liberi, Otello Cevalani e Renato Cavallini, rimasti feriti, sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni.

Circa la mondina uccisa a Molinella sono proseguite le indagini assunte dal sostituto procuratore della Repubblica avv. De Mattia. I carabinieri di quella località affermano che, intervenendo energicamente per liberare i lavoratori socialdemocratici dall'azione violenta cui erano fatti segno ad opera dei socialcomunisti, non hanno sparato nemmeno un colpo. La pallottola partì probabilmente da un dimostrante.

I fatti di Molinella

Il ponte del Reno confine tra due ideologie - Il difficile compito della polizia

(Dal nostro inviato speciale)

Molinella, 18 maggio.

Ieri mattina Maria Margotti era una qualsiasi delle cento e cento donne di Argenta, di Comacchio, di Santa Maria Codifiume, che pedalavano in sella sulle bianche strade tagliate fra le risaie e i campi di grano. Poi passarono il Reno e in gruppi sempre più folti si affrettarono tutte, giovani e anziane, verso Molinella: per lo sciopero, o meglio per impedire ai crumiri, ai «traditori saragattiani» di lavorare, per opporsi alla Celere.

Passare il Reno significa in giornata siffatta compiere un atto politico. Già da qualche anno il placido fiume emiliano non divide più soltanto una provincia dall'altra, la Bassa ferrarese dalla Bassa bolognese, ma addirittura due modi di intendere e di attuare il socialismo: di là c'è il «collettivo», ossia il kolkos di Filo d'Argenta, l'ortodossia, la disciplina, di qua ci sono le cooperative socialdemocratiche, l'eresia, la repubblica perpetuamente autonoma di Molinella. Forse non tutte queste cose erano ben chiare nella sua mente, ma Maria Margotti, la fornaciaia di Filo, vedova con due bambine, aveva accolto ugualmente l'invito delle compagne più giovani, e ora pedalava verso Molinella...

Adesso Maria Margotti, uccisa nel conflitto, giace nel salone della Casa del Popolo: è una donna di 34 anni, ma che ne dimostra di più.

I capelli sono grigi, il volto stanco e le mani ruvide delle massaie, il vestito nero a intorno al capo il fazzoletto nero delle donne di qua. Sulle mani incrociate qualcuno le ha messo una piccola fotografia del marito morto.

Accanto a lei la figlia maggiore, una ragazzina esile di 14 anni, la guarda stupita senza più vederla, senza più accorgersi dell'andirivieni in questo squallido salone, piano di rose rosse; di garofani rossi, di bandiere rosse. Tutto il rosso che vi viene incontro da Molinella a Bologna appartiene a Maria Margotti, che da oggi non appartiene più alle sue due figliole. Questa povera morta non è più una donna, non un nome qualsiasi, ma una «martire del lavoro» del proletariato», un nome da gridare in Parlamento e nei comizi o da gettare in faccia ai compagni socialisti di qua del Reno.

Un manifestino affisso stamane sui muri di Molinella dice: «Martoni sei un assassino. Tu per tutti i lavoratori di tutte le correnti sei responsabile dell'uccisione della bracciante Maria Margotti, vedova e madre di due figlie. I lavoratori di Molinella non si lasceranno uccidere da te e dalla tua banda».

Martoni è il segretario del P.S.L.I. di Molinella, membro della Direzione del suo Partito: è un giovane combattivo e leale, così come la sua «banda» è invece composta di operai, di braccianti, di piccola e brava gente laboriosa, che non si è mai macchiata di sangue, nè ha commesso violenze.

Oggi, a Bologna, in un grande comizio alla Montagnola il segretario della Confederterra ha detto, tra l'altro, che «non è sufficiente aver lottato per molti anni sotto la bandiera del socialismo per organizzare il crumiraggio».

L'allusione, non volgare e offensiva com'è quella contenuta nel manifestino citato, è diretta alla «organizzazione autonoma operaia» che il P.S.L.I. di Molinella ha costituito nei giorni scorsi dopo avere approvato con 32 voti contro 18 l'uscita dalla Camera del Lavoro.

Nel marzo scorso le elezioni sindacali avevano dato questo risultato: 3346 voti al PSLI; 2281 al partito comunista, 667 al partito socialista e 16 agli indipendenti. Come si è arrivati allora al «crumiraggio»? (ammesso che questo sia il termine più appropriato per indicare una maggioranza che alla fine decide di uscire dalla casa sindacale di tutti perchè la minoranza le impedisce per altre vie di lavorare).

L'11 scorso in una lunga seduta notturna del Consiglio generale delle Leghe i saragattiani come si è detto decidono di uscire (a seguito a soprusi e atti di violenza che essi documentano. La mattina dopo i socialcomunisti che nel frattempo hanno provveduto a cambiare le serrature e sono entrati negli uffici della Camera del Lavoro, si rifiutano di ricevere i secessionisti. E' uno di quei casi di contestazione di sedi sindacali e politiche frequenti in questi anni, ma che assume ben presto uno speciale rilievo per la fama di cui Molinella gode nel movimento operaio nazionale. Inoltre l'organizzazione autonoma operaia distribuisce in pochi giorni duemila tessere e Martoni stipula un accordo con gli agricoltori locali per l'impiego della manodopera nella monda del riso e nel taglio del fieno.

Il 16 avvengono i primi incidenti e il 17 si verifica il sanguinoso conflitto di Marmorta. La forza pubblica col suo nervosismo e con la sua energia talvolta complica invece di risolvere la situazione. Non è facile fare l'agente di pubblica sicurezza o il carabiniere in Emilia: di fronte a queste donne che gridano, che si spostano rapidamente e che hanno nel sangue da generazioni e generazioni la tecnica della dimostrazione e dell'assalto e il gusto dell'invettiva, il milite meridionale che non abbia i nervi a posto può perdere la testa e provocare luttuosi incidenti.

«Un po' corre il cane e un po' corre la lepre» è il vecchio motto, quasi il grido di battaglia delle donne emiliane durante gli scioperi. Questa volta la corsa si è conclusa, e lo diciamo non per stupida ironia, con la tragica sconfitta di una povera ed inerme lepre. Da oggi Maria Margotti ha il triste privilegio di prestare il suo nome allo sciopero dei braccianti padani della primavera 1949.

Giorgio Vecchietti

Nelle terre piemontesi

Astensione quasi completa, ma calma assoluta I crumiri ricevono regali per tornare a casa

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 18 maggio.

Verso le 19 di ieri, gli uomini che indugiavano in attesa della cena nella piazza di Casalgiate — un piccolo centro agricolo del Novarese — videro arrivare e fermarsi un grosso camion carico di una trentina di ragazzotti, che scesi a terra, cominciarono a guardarsi attorno con aria perplessa. Aspettavano evidentemente qualcuno che doveva essere ad attenderli; e lo dissero a quelli di Casalgiate, avvicinatisi per sapere chi fossero e da dove e perchè venissero. Erano tutti delle prealpi bergamasche e bresciane. Avevano ricevuto l'offerta di andare a lavorare in qualche parte d'Italia per un mesetto e duemila lire al giorno; e non ci avevano pensato due volte: sacco in spalla e via sui camions.

— Sono dei crumiri — esclamò a questo punto qualcuno; «crumiri!», si ripetè con tono sempre più minaccioso. I forestieri si guardavano attorno con aria proprio sbalordita, dando i segni più evidenti di ignorare sia il significato dell'accusa sia che stesse per cominciare il secondo sciopero generale dei braccianti nel dopoguerra. Quei di Casalgiate cambiarono subito metodo e cominciarono a spiegare la situazione, concludendo: «Tornate a casa, ragazzi». Dettero loro qualcosa da mangiare e li alloggiarono alla meglio per la notte.

Alle 4.30 di oggi, altro rombo, altro camion, altra ventina di forestieri: ma, questa volta, scortati da carabinieri. Subito in piedi tutti i braccianti del paese a ripetere gli argomenti della sera precedente. Discussione dal tono tranquillo, sorvegliata, dagli agenti che intervengono quando qualcuno alza troppo la voce, e successo completo della tesi della solidarietà sindacale: anche i nuovi venuti accettano di tornarsene a casa. Entusiasmo e duplice colletta a loro beneficio: in natura e in danaro. In tre o quattro sacchi si getta del riso; su un giornale steso per terra, si ammucchiano biglietti da dieci e da cinquanta — pochi da cento lire.

Quasi contemporaneamente, sei camions carichi di carabinieri e di agenti filano a tutta velocità da Novara verso un altro paesetto, Morghengo, da dove un uomo con voce strozzata ha invocato aiuto, affermando che stava succedendo il finimondo. Poco dopo i sei camions tornano, ad andatura più moderata, a Novara: nessun incidente, soltanto un troppo acceso invito allo sciopero.

A Vercelli, a Novara, a Pavia, a Mortara, ad Alessandria, durante la nostra rapida corsa di oggi, nessun incidente vero e proprio ci è stato segnalato. Le forze motorizzate di polizia che abbiamo visto pronte a partire, davanti o nei cortili delle diverse questure, non han dovuto operare nemmeno un fermo. Anche nei più piccoli centri, il maresciallo dei carabinieri si è limitato a qualche bonario avvertimento nei confronti degli attivisti più zelanti.

In realtà, nelle province piemontesi, lo sciopero è cominciato nella maniera più tranquilla. L'agitazione è praticamente generale in quanto vi ha, come noto, aderito anche la Liberterra. I sindacalisti della L.C.G.I.L. — che ancora ieri sera avevano fatto affiggere a Vercelli un manifesto contro lo sciopero — sostengono di essere perfettamente coerenti in quanto la loro decisione è provocata soltanto dall'intransigenza dimostrata dagli agricoltori nell'ultimo incontro romano di stamattina.

Si può calcolare che 22.000 braccianti o salariati nel Novarese, 60.000 nel Pavese, 30 mila nel Vercellese ecc., o non lavorano perchè l'attuale periodo agricolo non richiede la loro opera, o sono in sciopero. Quelli che mancano oggi, nell'incerto succedersi delle notizie, sono rimasti ai loro soliti posti, verranno «attivizzati» in una serie continua, incalzante di comizi: una ventina per sera, soltanto nel Vercellese, tra quelli della Federterra e della Liberterra.

I campi, però, non appaiono nè appariranno completamente deserti, perchè molti sono i coltivatori diretti e perchè con essi, le organizzazioni dei lavoratori cercano di andare d'accordo, fornendo loro anche mano d'opera autorizzata a fare quanto necessario. Inoltre, sono esclusi dallo sciopero gli addetti alla mungitura e al governo del bestiame.

Davanti a questo stato di cose, gli agricoltori non stanno ad aspettare, colle mani in mano, che passi, ma agiscono. O, meglio, agisce per loro la O.G.L. Sotto questa sigla si cela una «Organizzazione Generale Lavoro» — la vera avversaria delle organizzazioni dei lavoratori — che ha provveduto alla creazione della «Volante agricola dei crumiri». Provvede cioè al trasporto immediato e su automezzi, di disoccupati di altre province là dove lo sciopero si fa più sentire, come nell'episodio di Casalgiate. Non solo, ma fa girare per le campagne, macchine con altoparlanti e diffonde due volte al giorno bollettini antisciopero.

g. g.

Le ultime votazioni

Il gesto di amicizia delle nazioni dell'America latina che ha impedito una soluzione per cui avremmo perso anche Tripoli

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 18 maggio.

La bocciatura, da parte dell'assemblea generale delle N. U., della mozione presentata dalla commissione politica sulla base dell'accordo di compromesso Sforza-Bevin, ha provocato oggi alle N. U. la precisa sensazione che il problema delle Colonie italiane è per ora del tutto insolubile. Questo sentimento è stato manifestato chiaramente questa sera, quando la proposta di rinviare la questione alla prossima sessione regolare dell'assemblea delle N. U., fissata per settembre, è stata approvata con cinquanta voti favorevoli e sei astenuti.

Il fatto che nessuno abbia insistito per una qualsiasi soluzione — come risulta dalla mancanza di voti negativi — ha dimostrato che il dissidio sulla sorte delle Colonie è per ora troppo profondo per poter sperare di risolverlo, a meno che non intervengano fatti nuovi.

Dissidio profondo

L'assemblea si era riunita per la seduta finale alle quindici e venti (ora locale). Il delegato cubano Gustavo Gutierrez, parlando a nome del proprio paese, nonchè dell'Uruguay e della Costarica, ha presentato una mozione in base alla quale l'intera questione avrebbe dovuto essere deferita alla «piccola assemblea» delle N. U. con apposite istruzioni di approfondire la effettiva volontà delle popolazioni indigene per mezzo di una sottocommissione di inchiesta, con relativa rinuncia alla prossima assemblea delle Nazioni Unite.

Questa proposta non è stata accolta dall'Assemblea generale. Il delegato britannico sir Alexander Cadogan ha cominciato con l'opporvisi, facendo presente che lo svolgimento dei lavori della sottocommissione proposta da Gutierrez potrebbero essere imbarazzanti per la Gran Bretagna, alla quale spetta il compito di conservare l'ordine nelle colonie. Il rappresentante britannico ha fatto presente che i dibattiti sulla questione coloniale, essendo ogni giorno illustrati dalla stampa mondiale, potrebbero provocare reazioni da parte degli indigeni. Naturalmente il delegato britannico non ha mancato di esprimere la delusione della proposta di rinviare tutta la questione alla prossima assemblea di settembre. Dello stesso parere si sono dimostrati il delegato egiziano Fauzi Bey, che ha sostenuto la necessità di non abbandonarsi a soluzioni «affrettate», ed il russo Jacob Malik non s'è lasciato sfuggire l'occasione per affermare che «i piani espansionistici degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno ricevuto un forte colpo, e che le Potenze coloniali sono in arretrato di un secolo rispetto ai tempi moderni, che sono cambiati».

La mozione presentata da Gutierrez è stata respinta con 27 voti sfavorevoli, ventuno in favore e undici astensioni. Si è quindi proceduto alla votazione per alzata di mano della proposta polacca di rimandare la questione a settembre. Tutte le mani si sono alzate, con un mal celato sospiro di sollievo da parte di quei delegati che si opponevano al compromesso.

Per altri quattro mesi, dunque, non si parlerà più al-

l'U.N.O. delle colonie italiane. Qualche osservatore — ormai scafrito dagli infiniti giochi dietro le quinte — ha commentato la fine della sessione della N. U., proclamata ufficialmente alle 18,17 di questa sera, facendo presente che solo una definitiva chiarificazione della situazione internazionale potrà portare ad una soluzione del problema coloniale italiano, che, per quanto di ben altra natura, dipende in fondo anche dalla «guerra fredda».

Il fallimento

Occorre ora ricordare quanto è avvenuto la scorsa notte e la votazione che ha deciso il fallimento dell'accordo Sforza-Bevin.

L'Assemblea, dopo le riunioni diurne, era stata di nuovo convocata per le ore 21 locali corrispondenti alle 3 ora italiana. Ancora dovevano parlare sette delegati. Poi ebbe inizio la votazione che doveva costituire un'autentica sorpresa. Il progetto Sforza-Bevin raccomandato all'assemblea generale sia dal sottocomitato dei sedici, sia dalla commissione politica, è stato oggetto di votazione prima sui suoi singoli articoli e poi nel suo insieme. La parte più discussa del compromesso era quella relativa all'assegnazione della Tripolitania in amministrazione fiduciaria all'Italia per 10 anni. Sembrava che nelle conversazioni di corridoio si fosse raggiunta la sicurezza che era stato adunato un numero di adesioni sufficienti per ottenere la maggioranza dei due terzi. Invece all'atto della votazione è avvenuto il colpo di scena in seguito alla posizione assunta all'ultimo momento dall'India e da Haiti che nella votazione in seno alla Commissione politica si erano astenuti e in assemblea hanno invece votato «no». Il loro gesto ha reso vano il voto favorevole dell'Australia che in precedenza si era astenuta, come pure l'astensione dell'Etiopia e del Siam, che prima avevano votato contro.

La clausola è stata così respinta per un solo voto: essendo necessaria la maggioranza dei due terzi, e cioè 34 voti favorevoli, s'è invece avuto il seguente risultato: 33 sì, 17 no, 8 astenuti.

L'esito della votazione ha precipitato l'Assemblea in un confuso dibattito nel corso del quale il delegato argentino Arce ha annunziato che in seguito al rifiuto dell'Assemblea di accettare la clausola favorevole all'Italia per la Tripolitania egli avrebbe votato contro l'intera risoluzione riguardante il futuro delle ex-colonie italiane. Contemporaneamente Arce ha chiesto alle altre delegazioni dell'America Latina di votare contro la risoluzione e ciò in conformità all'accordo di opporsi ad esso qualora una parte della risoluzione stessa fosse stata respinta. L'appello di Arce ha trovato le delegazioni dell'America Latina unite e concordi ed il complesso dell'accordo è stato bocciato con la seguente votazione: 37 no; 17 sì; 7 astenuti.

Edoardo Depuri

Cinque sottosegretari destituiti a Londra

Londra, 18 maggio.

Cinque deputati laburisti sono stati esonerati dalla carica — che essi ricoprivano — di segretari parlamentari presso altrettanti dicasteri. Si tratta di: F. Beswick (aviazione), W. R. Blyton (aviazione civile), J. P. W. Mallalieu (alimentazione), R. J. Mellish (ammiragliato), G. H. Rogers (rifornimenti). Si ricorda in proposito che i cinque votarono tutti contro il progetto di legge governativo sull'Irlanda discusso recentemente dalla Camera dei Comuni.

A quanto è stato riferito all'Associated Press, la destituzione dei cinque segretari parlamentari è stata ordinata personalmente dal primo ministro Clement Attlee.

Blyton, avuto sentore del provvedimento in corso, aveva rassegnato le dimissioni ieri sera.

La direzione del partito laburista ha deciso stamane l'espulsione di due suoi membri parlamentari: il noto Koni Zilliacus e Leslie Solley, i quali si più riprese avevano mostrato un atteggiamento ostile alla linea del partito

Il governo risponde ai neo-fascisti in un'animata seduta alla Camera

"La vostra adunata a Padova - afferma Marazza - era come un comizio di austriacanti sugli spalti di Belfiore,, - Vivo incidente tra il Ministro dell'Agricoltura e un deputato d. c.

Roma, 18 maggio.

Il 24 aprile, vigilia dell'anniversario della Liberazione, il M.S.I. organizzò a Padova un comizio che provocò lo sdegno della maggioranza della popolazione, anche perchè gli oratori avevano scelto quale luogo della celebrazione fascista la stessa piazza che quattro anni prima fu teatro della insurrezione. Il fatto provocò seri incidenti, che hanno avuto oggi eco alla Camera, con lo svolgimento di ben cinque interrogazioni, tra cui una dell'on. *Almirante* (M.S.I.) che reclamava contro l'«altrui faziosità» e quattro degli onorevoli *Cessi* (P.S.I.), *Marchesi* e *Cicchitti*, comunisti, e *Gui* (d.c.), che protestavano contro «la risorta voce del fascismo» e contro le autorità di Padova, che avevano autorizzato il comizio, a contro la polizia, che nei tafferugli aveva agito senza discriminazione; con la consueta pacatezza ha risposto a tutti l'on. *Marazza*.

«Offesa agli italiani!»

MARAZZA *(rivolto ad Almirante)* — Lei chiede al Governo che siano presi provvedimenti a carico dell'on. Clocchiatti, il quale avrebbe capeggiato «gruppi di facinorosi»; ma le ricordo che l'on. Clocchiatti non è un funzionario, ma un deputato ed è passato il tempo di quella Camera dei fasci e delle corporazioni (per la quale forse l'on. Almirante sente nel subcosciente una certa nostalgia) quando un deputato poteva essere espulso semplicemente per volontà del capo del governo *(applausi al centro)*.

In merito alle altre interrogazioni, il Governo riconosce e deplora senza incertezza l'errore commesso dalle autorità di Padova autorizzando il comizio, senza tener conto della data e della località prescelta. Debbo tuttavia fare osservare che i dirigenti del Movimento sociale si erano impegnati ad evitare nel corso della manifestazione qualsiasi atto o parola che potesse suonare offesa alla cittadinanza di Padova, che così largo contributo di valore e di sangue ha dato alla causa della liberazione nazionale. Mantenuto o no quell'impegno, resta il fatto che la presenza in quel luogo ed in quell'ora degli epigoni del fascismo deteriore non poteva non suonare offesa al patriottismo degli italiani, come un'adunata di austriacanti sugli spalti di Belfiore *(applausi da tutti i settori)*.

Quanto all'azione della polizia, essa va giudicata nel quadro del dovere della polizia stessa, che è quello di mantenere in ogni caso l'ordine pubblico.

La replica dell'on. Almirante ha suscitato alti clamori nell'aula e i commessi hanno dovuto schierarsi strategicamente per impedire eccessi. L'on. Gui, rivolto verso la pattuglietta del Movimento Sociale, è uscito nel grido: «Assassini», il che ha fatto scattare l'on. Mieville (M.S.I.), ma altre voci lo hanno sovverchiato e fra queste si è udita quella dell'on. Rumor (d.c.): «Tornatevene a Salò!».

Placatesi le acque, si è passati allo svolgimento di due interpellanze degli on.li *Bonomi* e *Tonengo* (d.c.) relative al prezzo del grano. Il Ministro dell'Agricoltura, on. *Segni*, ha assicurato che la politica granaria dovrà essere presto argomento di una discussione in Parlamento. L'ammasso difficilmente si potrà evitare, ma a beneficio dei consumatori si dovrà studiare il modo di ridurre il costo dell'organizzazione interna, soprattutto per i metodi dell'ammasso stesso. Altro vantaggio per i consumatori si otterrà attraverso la stipulazione di contratti vantaggiosi all'estero per l'acquisto di grano ad un prezzo inferiore a quello del mercato internazionale, per ottenere lo scopo di abbassare sul mercato interno, rispetto all'anno scorso, il prezzo medio del prodotto, senza per altro danneggiare gli interessi dei nostri agricoltori.

Con la ripresa della discussione sulla riforma dei contratti agrari, si è giunti alla fine della seduta. Hanno parlato l'on. *Miceli* (com.), che ha ribadito i concetti esposti nel controprogetto presentato dall'opposizione, e l'on. *Marconi* (d.c.) che ha pronunciato un lungo discorso, concluso con un vivace incidente. Il deputato emiliano ha mosso critiche acerbe al progetto, affermando che, se può essere accettabile il diritto di prelazione, non accettabile è il criterio della giusta causa; per quanto riguarda la ripartizione dei prodotti l'on. *Marconi* avversa le quote di capitale e caldeggia invece percentuali che abbiano una certa elasticità, sì da stimolare anche il proprietario ad effettuare migliorie sul fondo, che si rifletterebbero poi beneficamente sulla ripartizione del vantaggi, in un quadro generale.

Rotto un bicchiere

MARCONI *(avviandosi alla conclusione)* — Chiederò il rinvio del progetto, il quale, così com'è, serve soprattutto la causa dei comunisti, che vedono realizzata la prima fase del loro piano di collettivizzazione della terra. Ritengo questo progetto un errore politico e, se la parola non è troppo grave, un tradimento... *(mormorii)*.

SEGNI *(ha uno scatto nervoso: afferra un bicchiere che si trova a portata di mano vicino a una caraffa e lo infrange con forza sul banco del governo)*: — Un tradimento no! Ritiri la parola!

MARCONI *(sorpreso e imbarazzato)* — La ritiro. *(Continua il suo discorso, mentre il ministro dell'Agricoltura, Segni, lascia l'aula, sempre in preda a grande nervosismo. Rientra poco dopo con De Gasperi e Saragat, giusto per udire le ultime parole dell'on. Marconi. Frattanto, tra i banchi democristiani si verifica un certo scompiglio, mentre l'estrema sinistra trae profitto dall'incidente seccando brucianti frecciate all'indirizzo della maggioranza. Il vicepresidente on. Targetti, data anche l'ora tarda, toglie la seduta, rinviandola a domattina).*

Aumenti agli statali nel prossimo esercizio

Roma, 18 maggio.

E' tornata oggi alla ribalta la questione degli statali: il Sottosegretario al Tesoro, on. Malvestiti, dopo un colloquio col Presidente del Consiglio, ha dichiarato ai giornalisti che «il Governo manterrà l'impegno assunto di concedere ulteriori miglioramenti economici agli statali col prossimo esercizio finanziario» che si inizia, com'è noto, il 1° luglio.

La L.C.G.I.L.

CRONACA CITTADINA

La vertenza della Fiat si può ritenere risolta

Accordo di massima per le multe ed i licenziamenti - Il superincentivo di produzione applicato nei prossimi giorni - Ieri sera incontro all'Amma

Le trattative per la composizione della vertenza economica e disciplinari sorta nell'ambito del Gruppo Fiat in seguito allo "sciopero a scacchiera" sono proseguite ieri tra la direzione degli stabilimenti ed i rappresentanti del comitato di coordinamento delle commissioni interne.

Secondo quanto comunica il Libero sindacato dei metallurgici, durante quest'incontro sarebbe stato compiuto un notevole passo verso la risoluzione definitiva della vertenza. I punti in discussione erano tre: multe inflitte agli operai durante l'agitazione; licenziamenti disposti nello stesso periodo per motivi disciplinari; decurtazioni salariali effettuate proporzionalmente alle riduzioni di produzione registrate durante lo sciopero.

I termini dell'accordo

Circa il primo punto sarebbe stato raggiunto l'accordo completo: la direzione della Fiat, pur mantenendo fermo il principio delle sanzioni disciplinari, avrebbe infatti acconsentito a ridurre da tre ora a mezz'ora tutte le multe inflitte durante l'agitazione. Per quanto riguarda i licenziamenti — secondo punto in discussione — l'accordo sarebbe stato raggiunto sulle seguenti basi: mantenimento dei licenziamenti da parte dell'azienda. Precedenza assoluta dei licenziati nelle riassunzioni. Riassorbimento assicurato nel giro di pochissimi giorni.

I dipendenti con meno di dieci anni di anzianità presso l'azienda verrebbero riassunti con anzianità zero. Quelli con più di dieci anni di anzianità potrebbero invece di particolari concessioni: verrebbero cioè riassunti con un'anzianità convenzionale valevole per il computo delle ferie e per la maturazione dei premi decennali e ventennali. Quest'anzianità convenzionale non verrebbe però conteggiata sulle liquidazioni in caso di successivo licenziamento.

I rappresentanti socialcomunisti avrebbero avanzato alcune riserve circa il trattamento offerto per i dipendenti con meno di dieci anni di anzianità richiedendo per tutti uguale trattamento. La definizione di questo dettaglio è stata rinviata agli incontri che avranno luogo nei prossimi giorni.

Sull'ultimo punto: « Decurtazioni salariali proporzionali alla riduzione della produzione », la Fiat ha mantenuto fermi i provvedimenti già presi. Contemporaneamente però, poichè gli indici di produzione stanno per risalire verso la normalità, la direzione Fiat, mantenendo l'offerta fatta a suo tempo e ripetuta durante l'agitazione, avrebbe deciso di istituire nei prossimi giorni il « superincentivo di produzione ». In questo modo verrebbe offerta agli operai che hanno subito perdite salariali a causa dell'agitazione, la possibilità di integrare i propri guadagni.

Se non fosse possibile raggiungere l'accordo completo su queste basi, la vertenza, secondo quanto è previsto dalla convenzione interconfederale firmata a Roma il 5 maggio, verrebbe deferita alle organizzazioni provinciali di categoria.

Colloquio in Prefettura

Mentre erano in corso queste importanti trattative che dovrebbero riportare la normalità nel più grande complesso metallurgico d'Italia, la segreteria della Camera del Lavoro otteneva di conferire con il Prefetto sulla « situazione di tensione creatasi in numerose aziende chimiche per la violazione, da parte della Direzione, degli accordi del 5 maggio. Al termine del colloquio, durato un'ora, il Prefetto — secondo quanto comunica la Camera del Lavoro — prometteva di interpellare sulla questione, entro oggi, i rappresentanti dell'Unione Industriale.

Infine ieri sera si sono riuniti, presso l'Unione Industriale, i rappresentanti dell'Amma, della Fiom e del Sindacato libero.

All'incontro, sollecitato dal sindacato social-comunista, ha preso parte il segretario nazionale della Fiom Pizzorno. Egli ha sostanzialmente ribadito le richieste di aumenti salariali per gli operai metallurgici torinesi. L'Amma a sua volta è rimasta ferma sulle vecchie posizioni negando la possibilità di concedere tali aumenti in sede provinciale. Alla fine della riunione, durata circa quattro ore, si è deciso di chiedere alle rispettive confederazioni l'interpretazione autentica dell'accordo del 5 maggio. La successive trattative saranno quindi subordinate al tenore della risposta che, in proposito, perverranno da Roma.

Una crocerossina

Una decorazione di riconoscenza internazionale, la medaglia « Florence Nightingale » è stata conferita a una bellissima piemontese, Sofia Novelli di Cozzano, nuora volontaria della « Croce Rossa ». Motivazione: « ... per l'eroico servizio prestato negli ospedali e in prigionia durante la guerra ». L'onorificenza sarà consegnata sabato prossimo da Sua Em. il Cardinale Arcivescovo.

Migliorare il servizio di nettezza urbana

Una delegazione municipale in viaggio di studio a Zurigo

Ora per tutta la città funzionano 150 carri aperti

Tra i servizi municipali, questo della rimozione dei rifiuti dalle strade e dalle case è relegato agli ultimi posti dell'interesse cittadino. Si trova in difficoltà da parecchio tempo, ed i primi ad ammetterlo sono i tecnici del Comune, ma è raro sentirne discutere con il calore e lo scrupolo che meriterebbe.

L'estate si avvicina e d'estate, si sa, i rifiuti e le immondizie rappresentano sempre un pericolo per l'igiene. Un pericolo allo stato potenziale che finora non si è fortunatamente tradotto in realtà. Ma non si deve ignorarlo, nè continuare a disinteressarsi delle condizioni in cui attualmente si svolge il servizio. La misura di sicurezza, che dovrebbero scongiurare o limitare il più possibile l'insorgere di preoccupanti fenomani infettivi, rientrano nella sfera di un rudimentale empirismo e si affidano più al caso che al ritrovati della scienza e dell'organizzazione moderna.

« Anche se non è inferiore — ci dicevano ieri in Municipio — a quello delle altre città italiane (e basterà ricordare l'esempio tutt'altro che edificante della Capitale), il servizio risulta senza dubbio insufficiente. Mentre la nettezza urbana è affidata all'opera di circa 600 spazzini e a tre o quattro carri elettrici antidiluviani, il servizio di rimozione delle spazzature dalle case è concesso in appalto ad un esiguo numero di impresari, che dispongono di circa 150 carri trainati da cavalli. Gli agenti municipali e i vigili urbani controllano che le operazioni di carico, di trasporto e di scarico non diano luogo ad inconvenienti troppo gravi ». E tutto finisce qui.

E' anzi poco — come si vede — ed in una grande città qual'è Torino avrebbe diritto — e più che diritto, urgente bisogno — di un'attrezzatura e di un servizio assai più estesi e perfezionati. Risolvere adeguatamente il problema dovrebbe perciò essere una delle preoccupazioni maggiori del nostro Comune. E questo ha dimostrato di comprendere l'assessore Benedetto che — insieme al tecnico della sua « divisione », l'ing. Marchetti — si è recato a Zurigo per studiare l'organizzazione di quella città che è, nel campo specifico, una delle meglio attrezzate d'Europa. Tali rilievi, che hanno soltanto un carattere preliminare, verranno sottoposti all'esame della Giunta non appena l'assessore Benedetto e l'ing. Marchetti saranno tornati dalla Svizzera, e costituiranno la base per un ulteriore studio della questione. C'è da augurarsi soltanto che questi, come molti altri studi municipali, non si insabbino fra le maglie della burocrazia. I cittadini pagano una tassa piuttosto rilevante per la rimozione dei « rifiuti solidi » (questa è l'esatta dicitura che si legge sulla cartella delle imposte comunali) ed hanno diritto di pretendere che il servizio funzioni nel miglior modo possibile.

Si trascina verso la porta: troppo tardi, il gas l'ha uccisa

La tragica fine della moglie d'un avvocato

Un penoso dramma in via Bertola è ieri sera verso le 19 l'avvocato Bentano, che abita all'ottavo piano, rincasava: nell'alloggio lo doveva attendere la moglie Conforta Mattioli fu Giovanni, di 54 anni. L'avvocato era preoccupato: la moglie, per tanti anni dimostratasi donna energica, spiritosa, gioviale, aveva subito, nel giro di un anno, un radicale cambiamento. Era diventata triste, apparentata: i suoi discorsi erano sempre improntati a pessimismo e sulla scrivia a rialzare il morale. Una ragione, purtroppo, c'era: la povera signora da qualche tempo s'era ammalata e la malattia le aveva scosso profondamente i nervi. Comunque l'avvocato non immaginava quale tragedia egli era in procinto di scoprire.

Egli suonava, ma nessuno dava risposta. Infilava la chiave nella toppa e, nel tempo stesso, avvertiva un acuto odore di gas sprigionarsi dalle fessure dell'uscio. Allarmatissimo, l'avvocato entrava. L'odore si tramutava in una sfida insopportabile raffiche. Tossendo e chiamando disperatamente la moglie, presago di sventura, egli s'inoltrava nell'appartamento: e subito scorgeva il corpo della povera donna disteso presso una finestra. La Mattioli era ancora in vita, ma il suo respiro era debolissimo. Pazzo d'angoscia, l'avvocato telefonava alla « Celere » e, immediatamente, sul posto accorreva una « jeep » al comando del brigadiere Maimone.

Il sottufficiale, dopo aver prestato la respirazione artificiale alla Mattioli, la caricava sulla « jeep » e la trasportava alle Molinette. I medici si prodigavano vanamente: mezz'ora dopo la povera signora, assistita dal marito e dal figlio, decedeva. Il brigadiere Maimone compiva in seguito un sopraluogo nell'appartamento e così si poteva ricostruire il fatto: la Mattioli s'era chiusa in casa e aveva aperto i rubinetti del gas. Ad un certo momento, sentendosi venir meno, l'istinto di conservazione aveva prevalso: e la sventurata era uscita dalla cucina e s'era precipitata ad una finestra, tentando di spalancarla: ma le forze l'avevano tradita ed essa era caduta ad un metro dalla salvezza. Il tragico episodio ha suscitato viva impressione e grande cordoglio.

Perseguita moglie e figlia di chi l'ha abbandonata

Vita Maria Borsilli di anni 36, abitante in via Baretti, dovrà comparire in pretura.

Un anno fa all'ufficio essa conosceva in una sala da ballo un orchestrale sulla quarantina, molto distinto e brillante, in breve la donna se ne invaghiva e entrava con lui in rapporti di calda amicizia. Ma si sa che gli uomini sono maliformi nei loro sentimenti ed infatti un giorno l'orchestrale, che si chiama Carmelo Malinto, dichiarava alla Borsilli di voler troncare la relazione, confessando in questa occasione di essere già ammogliato con una figlia ventenne.

— Non posso continuare questo tradimento: il rimorso mi tormenta e avvelena le ore che trascorro con te. — Una tanto patetica conclusione fatta dal Malinto con voce appropriata non convinceva la Borsilli che subito minacciava le più accanite ritorsioni:

— Se l'orchestrale era stato di sentimenti malfermi, l'ex-amica invece fu coerente a se stessa: dal momento dell'abbandono non lasciò passare un solo giorno senza recarsi in via Saluzzo nell'abitazione dell'uomo tanto amato per molestarne moglie e figliola, finchè queste due si indussero a chiedere protezione al commissariato 6. Salvario. L'intervento degli agenti non valse a placare la furia della donna che scoglio assai più raffinati sistemi per causare disturbi e litigi in seno alla famiglia Malinto. Una volta fecero telefonare da una sua amica per chiedere di Carmelo, una altra andava nei negozi del vicinato a spargere le più infami dicerie sul conto della sua moglie e della sua figlia, sicchè il commissariato dovette denunciarla all'autorità giudiziaria.

Venticinque negozianti truffati da un falso agente

Gli espedienti per sbarcare il lunario sono molti e a questo proposito l'umanità si fa sempre più ingegnosa. L'altro giorno nel negozio di generi alimentari appartenente a Basilio Bruna in piazza Madama Cristina 3, si presentava un individuo dall'accento meridionale con una cicatrice sulla guancia destra. Costui, qualificatosi per agente della guardia di finanza, affermava di essersi recato presso il Bruna per correggere una bolletta relativa ad una tassa sulla pasta nella quale l'importo figurava erroneamente in lire 2.400 mentre esso corrispondeva, a verità, a perchè il commerciante stette ad ascoltare con la maggior buona fede il sedicente agente della tributaria:

— Invece di 2.400 lei ne deve pagare soltanto 1140; vede siamo solleciti a correggere i nostri errori! e poi si trova tanto a ridire sul conto della burocrazia.

Il Bruna, ben felice d'un simile emendamento, non riflettere due volte all'individuo 1140 lire, mentre costui fattosi consegnare la bolletta scriveva a matita: « Rettificato e saldato ». La cosa per il momento finiva lì.

Il giorno seguente però il commerciante, insospettitosi, chiese consiglio ad un fratello che gestisce un negozio in via Baretti 2 ed aveva qui un'amara rivelazione: il titolo dalla patente meridionale si era presentato anche presso quella bottega per rettificare, e suo dire, la bolletta della tassa d'entrata e intascare l'importo, ma sebbene si fosse dimostrato esattamente informato a proposito della tassa, il fratello del Bruna non avere abboccato. Chieste informazioni all'intendenza di finanza il commerciante di piazza Madama Cristina apprendeva che la pretesa rettifica era cosa del tutto arbitraria e che nessun agente era stato inviato al suo negozio. Perciò veniva sporta la denuncia al commissariato 6. Salvario il quale ha accertato che il furfante dalla cicatrice sulla guancia destra ha già truffato non meno di ventiduegne negozi nel rione, sempre presentandosi con il pretesto di dover decurtare questa o quell'imposta. Le indagini tendono anche a scoprire come costui sia riuscito a informarsi tanto esattamente sui carichi tributari delle ditte prese di mira.

Maddalena oltre il figlio rivendica il guardaroba

Dopo il figlio, il comico Maddalena rivendica anche il proprio guardaroba (abiti e altri oggetti personali per oltre mezzo milione) che Nella Colombo e la madre residenti a Torino non gli vogliono restituire. Per questo egli ha denunciato entrambe per appropriazione indebita, secondo quanto comunica il suo legale, avv. Cappello. Per quanto riguarda il bimbo che il Maddalena ha rapito lo scorso mese a Torino, il legale del comico assicura che si trova sempre presso la balia brianzola alla quale era stato affidato dal padre; di questo è stata informata la cantante Colombo, che è libera di visitarlo quando vuole. In questi giorni il Maddalena ha conferito all'giudice istruttore il suo proposito di non cedere più il proprio figlio e di essere in regola anche con la polizia.

Treni in forte ritardo per due fulmini su Trofarello

I treni in transito a Trofarello hanno subito ieri, nelle prime ore del pomeriggio, sensibili ritardi a causa di gravi danni alla cabina di trasformazione elettrica prodotti da due fulmini che si abbattevano sull'edificio.

Verso le 13,30, durante l'infuriare di un temporale, una saetta colpiva la cabina e la violenta scarica danneggiava gli impianti. Mezz'ora dopo un secondo fulmine cadeva nuovamente sulla cabina arrecando altri danni.

Occorrevano ben due ore perchè fosse possibile riattivare la linea: il movimento dei treni veniva ripristinato soltanto alle 16,15.

Il bambino morto nel ricovero di v. Moncrivello

Da qualche tempo non avevamo più avuto occasione di parlare del ricovero di via Moncrivello: da quando, in uno dei comuni « comuni », un uomo aveva ucciso con la moglie e la disgraziata, odiando all'inferno, aveva salvato la sua ed era morto. Un brutalissimo dramma della miseria; ed erano rimasti due bambini, soli al mondo. Li avevamo veduti, questi due bambini, nell'infermeria del ricovero: ma non ha loro sofferto crudamente stati colpiti: anche da tutti gli altri, dai più poveri, da quelli che s'aggiravano nei cortili e per le scale e sui marciapiedi, con le scarpe sdrucite e una maglietta a brandelli: e molti erano pelliti per il freddo e di stropicciavano i piedi per scaldarsi. Avevamo parlato allora — in modo particolare — di questi bambini e il cuore dei torinesi aveva risposto all'appello lanciato dalle colonne del nostro giornale.

Ora il ricovero di via Moncrivello viene nuovamente nominato nella cronaca nera; un'altra tragica morte. Ed è un bambino la vittima: Lorenzo Borro, uno di quei ragazzi che abbiamo scorto giocare nei prati vicini. E' deceduto in seguito ad una polmonite ricevuta nel locale sventure: ha sopportato per una settimana l'atroce dolore, lacerando a tutti. Ora senza mamma: e negli ultimi istanti l'ha invocata. I suoi compagni ieri piangevano attorno alla sua bara: non lo vedranno più ridere e correre in quella desertificata nel refettorio, con la sua delle sue sventure, e soltanto dinanzi ad un piccolo cinematografo di barriera, contando e ricontando i biglietti spiegazzati di una lira. Qualche volta Lorenzo diceva di voler andare in via Monciverello per vivere meravigliose avventure e « divertirsi molto »: e Lorenzo se n'è andato davvero: ha svoltato l'angolo di via Monciverello ed è partito per sempre, diretto al paese dove non ci sono miserie e i bambini non sono orfani.

Furto in una villa

Da 24 ore i carabinieri di Rivoli stanno indagando su un audacissimo furto che è stato compiuto la notte scorsa nella villa dell'avv. Arturo Segre, in via Roma 42. I ladrofinati, che si suppone siano penetrati con chiavi false dato che nè le porte nè le finestre presentavano tracce di scasso, hanno asportato dalle stanze del piano terreno oggetti preziati per il valore di un milione e mezzo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

E' mancato ai suoi cari

Luigi Francione
Maestro di Musica

Partecipano angosciati: la moglie **Elina Maestrelli**; i figli ing. **Francesco** e moglie **Anna Grossi** con piccoli **Luigino** e **Gianni**; Cap. pilota **Alfredo** e moglie **Caterina Tomasichio** coi piccoli **Umberto** e **Maria Luisa**. I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 15.30 partendo da via Eva n. 19 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Officina della Soc. Carlo Bella prendono viva parte al dolore del loro Direttore sig. dott. ing. Francesco Francione per il decesso del Padre sig. **FRANCIONE LUIGI.**

Direzione, Dirigenti e Personale Officine Riv prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il suo Vice Direttore ing. Francesco Francione per la morte del Padre.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munita di conforti religiosi, si è spenta serenamente

Teresa Angeleri
ved. Parini
di anni 99

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Alberto** con la moglie **Maddalena Mellaverni** e figlie; **Emilia** ved. Spinola e figli; **Domenico** con la moglie **Assunta Balbi** e figlio **Tommaso**; **Rosetta** ved. **Orlando** e figlio; il fratello **Abelarda**; la sorella **Elisa** ved. Ghislieri; i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Giaveno Monferrato giovedì 19 corr. mese alle ore 16, ind. la cara salma verrà trasportata a Sale nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori; non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.

Giaveno (Alessandria), 18-5-1949.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari, munita di tutti i conforti religiosi e dopo una vita tutta dedita alla famiglia,

Pavetti Pierina
ved. Aldora in Santenera
Sposa e Madre esemplare

La piangono inconsolabili il marito; i figli: **Ernesto**; **Giovanna** e **Piero**; congiunti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corr., alle ore 15,30, partenza dall'Osp. Mauriziano, via Magellano angolo corso Re Umberto.

Torino, via Cuneo 12.

In suffragio dell'anima eletta del

Rag. Arnaldo Agnisetta

verrà celebrata la Messa di trigesima nella Chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta) martedì 24 c. m. alle ore 9.

La Famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno intervenire.

Breve malattia rapiva l'anima buona e generosa di

Priante Antonio
Maresciallo CC. RR. a riposo

dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed alla patria. Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie **Mariannina Mascaro**, il figlio **Bruno** e consorte **Luciana Astengo**, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 20 corr. alle ore 9,30, da via Figlie Militari 7. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

I titolari e dipendenti della **Ditta E. Astengo** si associano al lutto del sig. **Priante Bruno** per la perdita del suo caro papà.

Dopo lunga e penosa sofferenza, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Benedetto Cina

Affranti ne danno il triste annuncio la mamma, il fratello Luigi con la moglie e piccola Lina, la sorella **Maria** e parenti tutti. I funerali giovedì 19 corr. alle ore 15,30, da via Kossuth 49 (Madonna Pilone). Non fiori, ma preghiera.

La famiglia Trossi, commossa per l'imponente manifestazione di cordoglio tributata al compianto

Conte Carlo Felice Trossi di Pian Villar

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia le autorità ecclesiastiche, militari e civili, gli enti italiani e stranieri, gli istituti, le associazioni, le società sportive e industriali, le maestranze, la polizia stradale, i carabinieri, i vigili urbani di Biella, la popolazione, i medici e gli amici che, con la presenza, la parola e gli scritti hanno dato assistenza e hanno onorato la memoria del caro scomparso.

Castelnuovo (Biella), 18 maggio '49.

I frequentatori del **Caffè Bass** partecipano al dolore del loro amico **Giovanni** per la perdita dell'amata Mamma 82746

Maria Ferrero n. Coltano

Il 21 maggio, terzo anniversario della morte di 82704

Ermanno Perrod

verrà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa di S. Carlo alle ore 11. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

ARAR
Corso d'Italia, 25 - ROMA

Comunicato

Con il Bollettino ARAR n. 85 del 10 maggio 1949, viene annunciata la messa in vendita a listino, a partire dal 18 maggio, a Croce del Lagno (Napoli), di:

Parti di ricambio
NUOVE ORIGINALI

esistenti nei Depositi delle Sedi ARAR di Napoli e Salerno per i seguenti automezzi di provenienza alleata:

— GMC	da tonn.	2 ½
— FORD	» »	3 (8 V)
— CHEVROLET	» »	1 ½; 3
— AUSTIN	» »	½; 1 ½; 3
— DODGE	» »	½; 1 ½; 3

La vendita si effettua direttamente presso l'apposito Magazzino di Croce del Lagno (Tram 54 e 55 in partenza da Napoli, Piazza Garibaldi) tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 11,30.

Per la consultazione dei listini ed ogni altra informazione rivolgersi alla Sede ARAR di Napoli, via della Libertà, 36, o agli Uffici ARAR di Roma, Bari, Livorno, Milano, Salerno.

Nessun'altra vendita da parte dell'ARAR di ricambi nuovi per automezzi di provenienza alleata ha luogo presso altre Sedi dell'Azienda o presso Concessionari.

AUGUSTUS
OGGI
HEDY LAMARR
bellissima in una interpretazione esotica e affascinante
LA SIRENA DEL CONGO
una grande evasa. ENIC, con
WALTER PIDGEON
F. Morgan - R. Carlson

L'apparecchio **ERNI** immobilizza
L'ERNIA
Lo afferma un novarese
Il sig. Pistini Giuseppe, custode all'Istituto Previdenza Sociale, corso della Vittoria, 8, Novara, si pone a disposizione di chiunque voglia accertarsi del grande e rapido beneficio salutare ottenuto con lo speciale apparecchio Zucchi, il quale viene provato presso la sede VIA A. CRAMERI, 2 - TORINO (con ingresso pure da via XX Settembre 12). - Ogni giorno dalle 9 alle 12 - Festivi ore 9-12
NOVARA - Oggi lunedì Corso Felice Cavallotti n. 18 specialità in busti, ventriere, reggi seno, modellatori, ecc., di propria creazione ed esteri

Ostetrica Abbriata-Reggo
Via Po 8, vicino Piazza Castello Telefono 48-104 TORINO

Supercinema VITTORIA
OGGI

AZZARDO
PARAMOUNT
Un film elettrizzante di brio e di sorprese con
Paulette GODDARD
MACDONALD CAREY

OGGI ALL'ASTOR

30 milioni assegnati per assistenza ai tubercolotici

Centodieci malati dovevano essere dimessi dal "San Luigi„ per mancanza di fondi

Ha avuto luogo ieri mattina una importante riunione in Prefettura per risolvere il gravissimo problema dell'assistenza ospedaliera ai tubercolotici.

La sera precedente l'assessore Maioros aveva comunicato al Consiglio comunale gli ultimi dati sulla situazione, mettendo in rilievo che da un anno ormai era stato sospeso il pagamento delle rette da parte delle organizzazioni che assistono i ricoverati nei sanatori. Il Consorzio provinciale antitubercolare era debitore, per esempio, di 54 milioni nei confronti del sanatorio « San Luigi », che s'era visto costretto a preparare gravi provvedimenti per ridurre le spese della gestione.

Era perciò necessario intervenire d'urgenza: occorreva impedire che un numero rilevante di malati fosse dimesso dai vari sanatori prima della guarigione. E questo scopo il prefetto ha convocato nel suo ufficio gli assessori Maioros e Signorini in rappresentanza del Comune, il dott. Carazzano, amministratore del « San Luigi » e il direttore del Consorzio provinciale antitubercolare.

Dopo lunga e approfondita discussione, è stato raggiunto un accordo fra i vari enti, che servirà a scongiurare i pericoli immediati ed aprirà la strada alla soluzione definitiva del problema. Il Consorzio e il Comune (anche essi debitori di somme cospicue verso il « San Luigi » ed altri sanatori) si sono impegnati a versare un acconto immediato di 30 milioni per provvedere alle necessità più urgenti. Il pagamento avverrà nei prossimi giorni per mettere al « San Luigi » di assestare per qualche tempo il suo bilancio e di ammettere tutti i provvedimenti già allo studio nei riguardi dei ricoverati. I centodieci malati, che avrebbero dovuto essere dimessi in questi giorni, rimarranno all'ospedale e continueranno ad essere regolarmente assistiti.

E' il primo passo verso l'attesa normalizzazione. Altre riunioni saranno prossimamente indette allo scopo di studiare una generale riforma dell'assistenza antitubercolare e di chiudere — in base alle documentate e impellenti necessità della nostra provincia — l'adozione di adeguati provvedimenti legislativi.

Concorso nazionale per acconciatore femminili

Un concorso nazionale di acconciatura femminile e di cosmesi si svolgerà alla Rotonda della Moda (Palazzo « Torino-Esposizioni ») del giorno 29 prossimo al 31; è il primo che viene indetto in Italia. L'importanza della manifestazione appare chiara dalle seguenti cifre: i parrucchieri per signora in Torino e provincia 985; in Italia 12.000; le persone che lavorano per le acconciature femminili sono 180 mila e ben 15 le industrie esclusive di cui la più importante è nella nostra città.

Tre sono le prove del concorso: ondulazione della capigliatura, acconciatura da passeggio, trasformazione di quest'ultima in altra di gran gala. Il primo premio (Coppa Città di Torino) è di 300 mila lire, il secondo di 75 mila, il terzo di 50 mila e altri sette di 25 mila ciascuno. I concorrenti numerosi e fra essi alcuni stranieri sono notissimi; c'è anche il parrucchiere che creò una pettinatura per la principessa Elisabetta d'Inghilterra. Italia manifestazione dovrà scaturire il nuovo indirizzo della moda 1950.

SPETTACOLI

Al CORSO: *Ha da venì...*, **di A. Hall**

Nel solco di *Ninotchka* è sbocciata nove anni or sono questa graziosa e innocua satiretta del comunismo, desunta dalla commedia del francese Duran, « Libertà provvisoria ». *Ha da venì...* è la traduzione furbescamente storpiata del titolo originale *He stayed for breakfast*. La vicenda si svolge a Parigi e, salvo la scollacciatura, ha tutti i caratteri della *pochade*. Una bella e ricca donnina che vieta il suo letto con equanime serenità al marito e all'amante, dà ricovero a un cameriere comunista perseguitato dalla polizia per aver fatto cenno con una rivoltellata nella testa di un plutocrate ciccione, appunto il marito di lei. L'equivoco tratta puvidamente la sua salvatrice, nella quale vede un'esponente dell'abborrita classe degli oppressori, tenta di catechizzarla, le solleva contro la polizia. La donna rintuzza gli sguardi e le prediche con spiritosa civetteria, con un tacito invito all'amore, la terza forza che può benissimo mettere d'accordo uomini e donne di opposte ideologie; e a codesto invito l'agitatore non resiste, si placa, accorda la politica anzi la manda a farsi benedire, piglia su e va in America, con la sua bella, a pescare aragoste.

La polemica di *Ha da venì...* è carlcata a salve, si risolve in battute, in barzellette, in tratti farseschi. Il comunista mangia con le mani, il capitalista affoga nel grasso, le sopra di loro la donna ridica le millenarie ragioni dell'amore che non conosce barricate. Tutto qui. Un dialogo abbastanza vivace rinsangua la blanda commediola che ha un ottimo quartetto di interpreti in Lorette Young, Melvyn Douglas, Eugene Pallette e Una O'Connor.

E' il primo parto serio dell'estesa normalizzazione. Altre riunioni saranno prossimamente indette allo scopo di studiare una generale riforma dell'assistenza antitubercolare e di chiudere — in base alle documentate e impellenti necessità della nostra provincia — l'adozione di adeguati provvedimenti legislativi.

TEATRO NUOVO. — Alle ore 21: rappresentazione straordinaria dei balli: « Daphnis e Cloe » di Ravel, « La giara » di A. Casella, « Passacaglia » di Bach.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera la Compagnia di Operette R. O. S. E. S. presenta l'allegra operetta « Cincillà ».

TEATRO MICHELOTTI. — Sabato alle ore 21,15 la Compagnia « Scarampola » presenterà: « Dalla strada alla ribalta » cronaca cittadina di E. Quadrone

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi: ore 21 « Gildo Peragallo ingegnere » di E. Valentinetti.

Alfieri: ore 21 Compagnia italiana d'Operette Rosee « Cin-ci-là ».

Nuovo: ore 21: I balli della Scala: « Daphnis e Cloe »; « La giara »; « Passacaglia », Direttore di orchestra: Nino Sonzogno.

Rispoli: ore 21 Compagnia Viscosi di Elviste Grimes in « Sinfonia di donne ».

Maestro Antichità (Pal. Chiablese, p.za San Giovanni 2): 16-19, 21-23. Questa sera concerto musica classica ore 21,15.

Galleria Fogliato via Massini 9: Mostra perso. Pitt. Quintavalle.

Galleria Marino, 5, Federico Mostra pittore G. Bozzalla ore 16-19

Club La Florida (p. Solferino tel. 42-822) 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Favesio, canta A. Donà.

Smeraldo Danzi: ore 21 Due Orchestre. Giovedì dei bancari.

Dantelino: 17 e 21 Orch. Lolli, cantano M. Carmen e G. Rossi.

Gay Danzi: 17 e 21 Orch. Carracos negro Monrasel, canta A. Araldo.

Bischenduti ore 21-24 Orch. Gimelli, canta G. Sandra.

Principe: ore 21 Orch. Orsatti, canta E. Costanzo. Direz. Cariga.

La Serenella: 21 Orch. Baudino. c. Gigi Beccaria. Serata premi.

Gino Magania 21: 21 danze salone terzo terzo. Orch. Dame Rosa.

Augustea: 17-21 Orch. Canessa.

Sala Claudio Danzi: ore 16 e 21

Montecappuccini: 21-24 danze.

Caffè Nizza 54: ore 21 concerto.

Sabatini: ore 21-24 Orch. Martina.

EDEN GIARDINO DANZE
p. *Statuto-ang Garibaldi*, tel. 44-765
Domani sera inaugurazione stagione estiva con
CARLO TEMPE
e la sua Orchestra ed i cantanti **NELLA COLOMBO** e **TINO VALLATI**

CAFFE' NIZZA - Via Nizza 34
Grandioso Salone della Lirica Stasera alle ore 21 serata in onore della contralto Sig.ra *Guasconi*. Ingresso libero - Prenot. 682-436

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Voglio essere più amata » G. Montgomery, A. Rutherford e doc. funerali vittime di Superga.

Ariston: « I pompieri di Viggiù » Totò, Taranto. Platea L. 100.

Astor: « Donne e veleni », C. Colbert, E. Cummings, R. Johnson. F. pr.: la catastrofe aerea del Torino e estreme onoranze. Ingresso.

Cares: « Ha da venì... » con Melvyn Douglas, Loretta Young.

Doria: « La guerra dei giganti » tecnic. Van Heflin, R. Hayward; f. pr. La catastrofe aerea del Torino e le esequie onoranze (Incom).

Luci: « La vedova allegra » Jeanette Mac Donald, Maurice Chevalier. Platea L. 180.

Metro-Cristallo: C. Gable « Sui mari della Cina » J. Barlow, W. Berry, Mattia. 10,30 e L. 126.

Regent: Vedi spettacoli teatrali.

Torino « King Kongo, Bruce Cabot, Fay Wray, R. Armstrong. Ap. 14.

Vittoria: « Azzardo » con Paulette Goddard, Mac Donald Carey. F. pr.: « la catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze. (Incom)

Alessandria: « Quando le signore si incontrano » G. Garson, R. Taylor.

Alpi: « La sepolta viva » Vitale.

Augustus: « La sirena del Congo » Hedy Lamarr, Walter Pidgeon.

Farò: « Una donna dimentica ». Greer Garson e Robert Taylor.

Hollywood: « Cobra » technicolor.

Ideal: « L'isola di Montecristo » Carlo Ninchi, Vera Carmi e Elvira Gagliardi ore 16,15 e 21,15.

Lamarmora Cerosia 14, t. 40.605 Avventura vien dal mare, Techa.

Massimo: « I pompieri di Viggiù » Totò, Taranto, Campanini, Delria.

Nazionale: « Cobra » technicolor.

Principe: « Quando le signore si incontrano » G. Garson, Ult. 22.

Statuto: « Cobra », technicolor.

Astì: « L'eterna armonia » technic. Maria Oberon, Paul Muni, Wilde.

Mignon Banditi maschera rossa, R.

Olimpia: Vento selvaggio, Techa.

Po: « Anni difficili » H. Olivotti.

Reginа: Gli sparvieri del Texas. V.

Romano: « Ultima speranza » e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.

S. Felice: « Notte bianca » Ray Milland, Lorrita Young. Ap. 19,30.

Umberto: Anni difficili. Due film.

Esperia: « Una donna nel lago ».

Imperiale: Ginevra Almieri. Var. (italiano: Bellezze al bagno. A. 18.

Vittoria: « Vino rosso » la guerra (tecn.), Danny Kaye. V. Mayo.

Eliseo: Furia nel deserto. Techn. **Fréjus:** « Bambi » technicolor.

S. Paolo: 2 marinai 1 ragazza, tec.

Corallo t. 80-521 A. 10: « Amanti in fuga » Gino Bechi, A. Basch.

Radium: « Ribelli del Sud » technic.

V. Veneto: Governante rubacuori.

Astra: Ritorna se mi ami (Taylor)

Bernini: Storia del Dr. Wassell.

Eden: Ecstasi: L'eterna armonia. Col.

Odeon: « Lo sperviero del mare ».

Star: La sepolta viva. (Muller).

Adua: « Alaska » e Varietà.

Aurora: « Il bacio della morte ».

Bologna: « Il conte di Essex » technic. Bette Davis, Errol Flynn.

Fortino: « Notti d'oriente ». Vaz.

Nord: « Agente nemico ».

Palermo: Canto nel deserto. Tech.

Smeraldo: « La sepolta viva ».

Colosseo: « Agguato sul fondo ».

Stella: « Avventurieri » technic.

Moderno: « Donne » J. Crawford e « Chiave misteriosa », B. Karloff

Piemonte: « La superba creola ».

Speria: « Figlia del capitano ».

Apollo: « La sepol

SALVARE VENEZIA

Chi dà il primo miliardo?

Venezia, 18 maggio.

In Francia tutti sono in allarme per Versailles. Versailles, pare, va in malora, cade a pezzi. Mauricheau-Beaupré il conservatore fa un quadro spaventoso della situazione: i tetti non reggono più al peso della neve, la galleria degli Specchi è interamente puntellata, le scuderie di Mansard rovinano, occorrono subito due miliardi per le riparazioni più urgenti, ecc. ecc.

Gran cosa è Versailles. C'è solo un monumento al mondo che gli sta a paro come espressione architettonica di potenza: San Pietro. Ma, e Venezia? Chi si lamenta in Italia per Venezia? Eppure Venezia è molto più di Versailles; anche più di San Pietro. Perchè un monumento si può sempre teoricamente rifare. Ma chi rifà Venezia? Chi rimette insieme questo impasto unico di acqua, pietra e luce, unico e non ricomponibile, come i colori dell'ala di una farfalla, come la prima ora del nuovo amore?

Eppure Venezia va in rovina. Non dite: « Lo si sa, è già stato detto ». Lo si sa, ma nessuno si muove. Sono anni che i tecnici lo ripetono, che relazioni e monografie lo espongono. Ordini del giorno, decreti legge, piani regolatori: non manca nulla. E' terribile che una cosa così chiara non commuova, non spaventi, non spinga ad agire. Forse chissà, bisognerebbe escogitare qualcosa di straordinario, associarla a una di quelle forme di protesta che colpiscono la fantasia pubblicitaria delle folle: una traversata stratosferica, un matrimonio tra Rossellini e Anna Magnani, addirittura (perchè no?) una piccola esibizione di bombe atomiche.

E' con angoscia che ve lo dico: Venezia è in pericolo. Non lasciatevi ingannare dalla faccia, non lasciatevi fermare da San Marco, dalle Procuratie, dal Canal Grande, da San Giorgio. E' tutto il corpo di Venezia che è malato. Ora Venezia ha questo di diverso da tutte le altre città monumentali, che è interamente monumento. Un certo giorno, Dio che è un giardiniere ingegnoso, ha piantato tra le barene e le sabbie della laguna un piccolo seme che si chiamava Venezia. Tanti semi gli sono andati a male, e gli vanno a male ogni giorno, al buon giardiniere, ma questo subito attecchì. Dal piccolo seme uscì una casa sull'acqua, e da quella casa un'altra, e così via via, tante case, cento, mille. E lo straordinario era che volgevano i secoli, cadevano le generazioni, ma per quanto mutassero costumi e stili, tutte le case continuavano a venire su misteriosamente apparentate tra loro, tutte legate a quella prima casa sull'acqua che ormai non esisteva più; cosicchè case, palazzi, chiese, apparivano come infinite variazioni di un solo motivo, proprio al modo che in un bosco di faggi tutti gli alberi grandi e piccini non sono che variazioni infinite del primo faggio uscito dal seme che un giorno il vento posò sulla brulla pendice.

E' appunto per questa sua miracolosa unità, che Venezia è inscindibile. I monumenti sono una bellissima cosa, ma immaginate cosa sarebbe il giorno in cui per andare da San Marco, poniamo, a San Giovanni e Polo, dovesse passare per una comune strada di città con tram automobili e motociclette: mettete pure una via Roma, o una via del Tritone, o una via Manzoni! Tutto andrebbe a farsi benedire. Quello che fa irresistibile Venezia, è che per andare da San Marco a San Giovanni e Polo, o si Frari, o all'Accademia, o a Cà Pesaro, bisogna passare per Venezia, cioè attraverso questa «panoramica» continuamente inventata e continuamente cangiante di ponti, canali, fondamenta, campielli; questa architettonica fiaba dove tutto è insieme documento e spettacolo, calcolo e caso. Ecco perchè a Venezia, monumento e catapecchia hanno lo stesso valore. E' una città interamente fatta a mano: come un preziosissimo codice, in cui tutte è ugualmente inestimabile, dalla miniatura della prima iniziale allo svolazzo dell'ultima riga.

Purtroppo metà di questo stupendo manoscritto è mangiato dai tarli. Dico metà, non a caso. Il 50 per cento dei fabbricati di Venezia è insidiato nelle sue fondazioni e nelle sue murature, secondo una recente e accurata indagine condotta dall'Associazione tra proprietari di fabbricati di Venezia.

Del resto, non c'è bisogno di nessun tecnici. Fate come me: andate due giorni in giro per le calli e i canali inferiori di Venezia, e contate sulle facciate tutte le chiavi di ferro che indicano la presenza di un tirante, e quindi di una deficienza statica dell'edificio. Non mi sogno nemmeno di fare una lista: ne ho un taccuino pieno, ma, se volete un caso sottomano per farvi un'idea, quando sarete alle Mercerie allungatevi di pochi passi sino al fianco del Palazzo Faccanon, dove sta il *Gazzettino*, e guardate, di là dal Rio della Fava, quella stupenda curva del gran casone gotico in faccia, e contate i tiranti: ne ha dieci. E quando andate alla Fenice fermatevi sul ponte di Piscina e voltatevi a guardare a sinistra il bel palazzo rinascimento che dà sul Rio dei Barcaroli. Guardate i portali abrisciolati, i marmi corrosi, battenti sbilenchi, le cornici fuori piombo, le crepe. E contate i tiranti: nove al primo piano, cinque al secondo, quattro sul fianco della calle. Così il palazzetto gotico in faccia.

O si può fare un'altra cosa. Dare un'occhiata ai cantieri dei pochi edifici in riparazione. Per esempio, in San Bartolomeo, proprio a fianco di Goldoni, la Banca Commerciale sta riattando, per estendervi i suoi uffici, una parte di quel delizioso e filigranato palazzo Moro, che è ancora un modello intatto di puro gotico veneziano del '300. Magrini, che fa il lavoro, mi ha portato dentro, a vedere quello che hanno trovato, dopo aver messo a nudo mura e solai. E' semplicemente terrificante. Un grande arco, murato in antico, era stato tagliato proprio sul rigoglio, per aprirvi una porta, per cui il muro trasversale interno, spaccato a metà, cascava sulla strada; le travature paurosamente incurvate facevano spinta sul muro perimetrale, ecc. Non era più un edificio: era un castello di carte. Ogni volta che si mette la mano in una vecchia costruzione, a Venezia, si trovano di queste brutte sorprese: carie enormi nelle fondazioni, facciate che stanno slegandosi dal corpo dell'edificio, muri in bilico e così via. Recentemente è stato rimesso interamente a nuovo l'interno del Grand Hôtel sul Canal Grande. Ebbene, nel sollevare il pavimento del pianterreno, si vide subito che il muro principale interno cedeva. Eseguiti i sondaggi, si trovò che per un terzo poggiava sul vuoto. Fu necessario scoprire interamente le fondazioni, e rassodarle con una massiccia gettata di cemento.

Ora queste sono spese da far drizzare i capelli, spese che può affrontare una banca, o una società alberghiera, ma che la grande maggioranza dei proprietari di case, in questa Venezia con poco traffico e poco lavoro, non è assolutamente nemmeno in grado di sfiorare. Essi non possono fare altro che mettere qualche toppa al di fuori (quando la mettono), e per il resto affidarli all'equilibrio provvisorio, e alla Provvidenza. E intanto, implacabile, la marea continua ad allargare le fessure, a lavare il sottosuolo; il salso, implacabile, continua a rodere le malte e i mattoni; il gelo, implacabile, continua a staccare gli intonachi e a sconnettere tetti e cornicioni. Perciò è tempo di posare il problema di Venezia in tutta la sua tragica ampiezza: non più soltanto saltuariamente, empiricamente, quando un motivo polemico occasionale richiama l'attenzione da quella parte, ma con un piano studiato e preciso; non più soltanto sui giornali, ma anche nella coscienza del Parlamento e del Paese. Perchè il problema di Venezia può essere solo affrontato sul piano nazionale, attraverso una specie di «Opera nazionale per Venezia» (o chiamatela voi come volete), verso la quale del resto si convoglierebbero ben presto le simpatie e il contributo di tutto il mondo. Coraggio: non è affatto necessario di buttarsi giù dal campanile di San Marco. Basta dare il primo miliardo per l'Opera nazionale per Venezia. Chi versa il primo miliardo?

Filippo Sacchi

La Legion d'Onore alla città di Lione: Edoardo Herriot scende le scale dell'albergo sorretto dal Presidente della Repubblica Vincent Auriol (a destra).

La catastrofe di Superga nell'inchiesta militare

Mera fatalità oppure errore di calcolo a bordo sulla posizione del velivolo - L'assistenza da terra ha funzionato regolarmente

Roma, 18 maggio.

L'inchiesta dell'autorità militare sul disastro di Superga è stata conclusa ed il Ministero dell'Aeronautica ha diramato un comunicato sui risultati conseguiti. Premesso che l'inchiesta è stata svolta secondo le norme previste dalla legislazione internazionale relativa all'aviazione civile, il Ministero informa che, dall'accurato esame dei registri delle stazioni radiotelegrafiche di terra che comunicarono con l'aereo, è risultato che l'organizzazione di assistenza funzionò regolarmente e fornì al velivolo tutti i dati richiesti relativi alla navigazione ed alle condizioni meteorologiche. Il comunicato prosegue informando che il contatto R.T. fra l'aereo e l'aeroporto di Milano non fu possibile a causa delle condizioni meteorologiche locali sfavorevolissime. Tuttavia le altre stazioni nella zona di sorvolo e Torino fino a qualche istante prima della catastrofe fornirono tutti gli elementi necessari alla navigazione e le altre notizie richieste.

L'aereo accusò ricevuta di tutte le informazioni che riguardavano le condizioni meteorologiche e i dati relativi alla navigazione. Il fatto che solo pochi minuti prima dell'incidente l'aereo abbia richiesto a terra la rotta magnetica da seguire per dirigersi sull'aeroporto fa ritenere che in precedenza, l'equipaggio abbia calcolato da solo le sue successive posizioni, delle quali doveva ritenersi sicuro data la esperienza professionale dei componenti e la dotazione strumentale del velivolo.

Tuttavia è possibile che i rilevamenti radiogoniometrici da bordo non siano stati del tutto precisi a causa delle particolari condizioni atmosferiche (stati elettrici localizzati e temporanei) ed abbiano portato ad un errore di valutazione della posizione dell'aereo.

Infatti una comunicazione del velivolo alle ore 16,55 — cioè circa 6 minuti prima dell'incidente — segnala il proprio arrivo a Torino entro 15 minuti primi. Essa può far supporre che il comandante giudicasse la propria posizione più arretrata, o deviata, rispetto alla posizione reale: questo errore di valutazione anche se lieve, può averlo indotto a condurre la navigazione senza la minima preoccupazione di poter urtare, durante un volo strumentale che si presentasse necessario, contro la collina di Superga.

Come sopra detto, il lieve errore di valutazione trova ampia giustificazione nelle avverse condizioni atmosferiche locali.

Il velivolo non ha mai comunicato di navigare in volo strumentale: in tale mancata comunicazione è implicito il fatto che la navigazione si svolgeva in vista del terreno e pertanto si deve dedurre che l'aereo abbia navigato dal cielo di Savona fino a breve distanza dal luogo dell'incidente con una visibilità del suolo continua e probabilmente ridotta solamente nella sua ultima fase.

Il crinale delle colline torinesi risultava in quel momento coperto da nuvi di formazione locale in dipendenza di una situazione meteorologica estremamente mutevole formatasi in sito.

L'aereo di fronte a tale situazione dovette forzatamente cercare di superare lo sbarramento di nubi in volo strumentale.

La quota assunta dal velivolo assicurava un sufficiente margine di sicurezza al superamento delle colline solo nella zona immediatamente ad est di Superga, per cui anche un piccolo errore nella valutazione della propria posizione poteva avere ed ebbe conseguenze fatali.

Nulla è da eccepire circa il funzionamento dell'aeroporto di arrivo. E' ben vero che esso non è dotato di una completa attrezzatura per l'atterraggio senza visibilità, cosa questa non attualmente contemplata per la categoria di aeroporti come quello di Torino, ma è però in condizione, qualora richiesto, di guidare via radio il velivolo all'atterraggio.

Circa il complesso strumentale del velivolo esso si deve ritenere attuato secondo le norme internazionali che regolano la navigazione aerea. Per quanto riguarda gli apparati di bordo basati sul principio radar (per il cui uso non esistono divieti) si rileva che questi hanno finora avuto pratica applicazione solo per il radio-altimetro ed, anche per questo, in misura non generalizzata ed in Italia in corso di attuazione.

Il localizzatore radar destinato a segnalare gli ostacoli nel piano orizzontale, al quale sembra si riferiscano in modo specifico alcuni rilievi della stampa, è strumento tuttora in fase sperimentale, non ancora applicato, in via normale, in nessuna linea civile nè italiana nè straniera.

Il luttuoso incidente che purtroppo deve in definitiva attribuirsi a mera fatalità, conferma, d'altra parte, ancora una volta, la inderogabile necessità che gli aeroporti civili italiani siano progressivamente non solo perfezionati nella loro attrezzatura, ma altresì allontanati dagli ostacoli montani

CACCIA GROSSA NEL QUADRILATERO DI MONTELEPRE

Solitudine tremenda del bandito braccato

(Dal nostro inviato speciale)

MONTELEPRE, maggio.

Quanti sono? Ho letto un elenco della banda aggiornato al '44 e conta settantasette nomi. Ebbene passati cinque anni; molti non morti, molti sono in carcere, molti hanno preso la via dell'America; è possibile, è credibile che attorno a Giuliano siano più di cinque o sei fidi: gli ultimi compagni di avventura e di morte. La banda vera e propria non fu mai numerosa. Turiddu volle solo e sempre gente sicura: lo zio Nino Lombardo, il cugino Salvatore Lombardo, lo Scartino che ne sposò la sorella, Mariannina, prima di passare negli Stati Uniti. Ebbe il Badalamenti, coimputato per il primo dei carabinieri uccisi, ebbe il fratello Giuseppe; e come tramiti col mondo legale il padre Salvatore, la "mi Maria" sua madre. Tra parenti e amici intimi non si supera la cifra di dieci, undici persone, le stesse ch'egli salda per sempre alla sua sorte bruciandole con prodigiosa gesta del carcere di Monreale.

Dicissi a Turiddu...

Non esisterebbe il mito di Giuliano oggi se il 23 dicembre del 1943 il maresciallo dei carabinieri di Montelepre dopo di aver arrestato "tutti" i membri della banda nel loro letto avesse disteso attorno alla casa di Giuliano un buono solido sbarramento di uomini decisi. In quell'alba d'inverno il maresciallo credette di "tenerlo", il terribile Turiddu. Bussò alla sua porta come un postino o un lattaio. La casa di Giuliano si trova all'imbocco di Montelepre addossata alla strada di Carini; dal terrazzo non un salto si è al livello della rampa e di lì ci si perde in un istante nei canaloni e nelle forre del monte.

Ad aprire fu la "mi Maria", in camicia. "Dicissi a Turiddu de nu babbiare..." (" Dica a Turiddu di non fare il tonto "); " Turiddu non c'è... " — rispose la donna. Invece era lì presso ma già fuori, saltando agilmente dal terrazzo. Ricomparve dopo mezz'ora, ricoperto d'un cappotto e armato di mitra e, da solo, affrontò il pattuglione dei carabinieri sul punto di andarsene con un autocarro. Nulla disse; tirò e cadde un uomo, fulminato.

Era libero e quasi solo. Dalle mura di Monreale filtravano notizie sul rude trattamento fatto agli arrestati. I carcerati chiedevano aiuto; Giuliano attaccò la prigione con quattro uomini; ne spalancò le porte a colpi di bomba. Siamo nel '44, la banda si arricchisce di quelle e di altre reclute fintanto si affiggono bandi stampati per arruolare milizie nell'esercito dell' E.V.I.S.; i reduci da Monreale giurano con Giuliano: " Morti, ma non più in galera". Il gruppo diventa un piccolo esercito, con una sua bandiera di seta gialla e rossa; non una sua uniforme di tipo americano, con coccarda giallo rossa o trinacria di metallo; con l'embrione d'una gerarchia (Giuliano il " colonnello ", anche lui come altri di uguale notorietà); con i suoi mezzi di comunicazione, automobili, motociclette, mas toscafi, un motoveliero e, si dice, un piccolo aeroplano da turismo; con una sua amministrazione alla quale sopraintende il medico dott. Lupo, oggi al confino di Ustica, e persino con un suo programma politico-militare che era quello dell' avv. Varvaro e di Finocchiaro Aprile.

Grandi speranze

Giuliano, come si deduce dal trovamento di un dizionario e d'una grammatica del Lyale, studiava in solo Inglese per comunicare, ministro degli esteri di se stesso, col presidente degli Stati Uniti. La " mi Maria ", sua madre, e la Mariannina, sua sorella, si facevano fotografare accanto a uomini politici conosciuti e alle loro mogli tra le folle plaudenti in comizi per le elezioni alla Costituente. Provavano la loro eloquenza dialettale in discorsi pieni di ardenti messaggi; annunciavano in nome di " me figghiu " o " di " me frati " (mio figlio, mio fratello); l'avvento di un'èra migliore. Mutandosi in una " stella " dell'Unione americana la Sicilia avrebbe attirato sul suo suolo in pioggia verde dei dollari di seta.

Tanto queste speranze erano fondate che a Belicalampo Turiddu in persona partecipò a un convegno, una specie di incontro di Teano, con l'on. Concetto Gallo, " generale " delle milizie dell'E.V.I.S., Giuseppe Tasca, il duca di Carcaci, il principe Paternò Castello. Oh, quella fu una specie di stagione felice per Giuliano, pareva sorridergli la sorte di un Masaniello senza duca d'Arcos. Ma quando il governo centrale proibì l'esposizione della bandiera indipendentista e mandò Varvaro e Finocchiaro al confino, Gallo in galera, l'esercito regolare entrò in conflitto diretto con Giuliano e lui si incaponì a combattere, mettendo in quell'impegno una specie di beffarda ilarità.

Più tardi, sommandosi i delitti e le delusioni della politica, premuto sul petto dalla caccia della polizia e dei carabinieri, recisi i legami col mondo legale (padre, madre, sorella, fratello e zio in carcere, cognato Sciortino fuggito in America; i migliori amici e complici o arrestati o uccisi), nella gesta di Giuliano si scopre una specie di smarrimento, una malcelata disperazione. Egli si sente braccato, sa di essere la selvaggina d'una grande battuta, d'una lenta estenuante sanguinosa battuta. Di lui si parla e si scrive con bruciante interesse ma con distacco, quasi non fosse più un'entità umana quasi già abbandonata al braccio dell'esecutore. Interessa molto più della sua persona il metodo adoperato per impadronirsene.

Nei caffè nelle redazioni nelle case della Sicilia, Giuliano è un fatto sportivo; la disputa fra i sistemisti e vecchia scuola attorno al gioco del calcio. Perchè non si adoperano i cani poliziotti? si chiede taluno; altri più tecnici ricordano una celebre campagna condotta poco dopo la prima guerra mondiale dal questore Battioni contro i ladri di bestiame. Si parla del " quadrettamento " del terreno come in guerra e del cannoneggiamento delle persone che, contadini o pastori, lavorano su quel terreno. Si dovrebbe, dicono, stabilire nuclei fissi di venti uomini in aperta campagna comandati a battere sistematicamente i " quadretti " come un tiro d'artiglieria. Altri dicono: attirarlo con un'esca. Occorreva, dicono, distendere cenere e silenzio su tutto, liberare la " mi Maria " e aspettare pazientemente che il ragazzo calamitato dall'amore materno cadesse in trappola. Si trova ridicola la taglia di un milione. Chi vorrà rischiare la vita per un solo miserabile milione; quaranta dovevano promettere, quaranta o cinquanta milioni; solo così — mi ha detto un tale — sicuramente qualcuno un giorno o l'altro porterà sul tavolo del prefetto la testa di Giuliano " sotto sale ". Sono progetti, propositi, idee crudeli di questa storia avvolta in una spirale di crudeltà.

I morti pel dovere

Ma quale tecnica, quale stile si è adottato in questa caccia all'uomo? E' difficile dirlo. Taluni vedono risvegliati i vecchi sistemi di Mori: grandi retate, imbottigliamento di quartieri per ore e ore con l'arresto del traffico, lo sbarramento delle strade e le perquisizioni casa per casa, mentre la gente mastica amaro e gli operai bestemmiano.

Intanto le campagne del quadrilatero di Montelepre si spopolano. La gente non s'accorda fuori del raggio visivo del carabiniere o dell'agente; non vuol cadere in sospetto, non vuole andare incatenata nel Ucciardone. I villaggi si gonfiano di disoccupati di sospetti di malcontenti; malevoli interpreti della situazione mandarono a Palermo che uno degli scopi dell'autorità è appunto quello di "tormentare" per scacciare la gente all'odio del brigante inafferrabile e indurla alla denuncia o alla obbligativa soppressione. Naturalmente sono tutte storie, teorie; chiacchiere, in una parola. Il lato serio è la lotta senza quartiere intrapresa dai carabinieri e dalla polizia contro l'ombra terribile. Ogni giorno ogni notte uno di questi umili servitori dello Stato cade morto o ferito senza lamento. E' quasi sempre un giovane come Giuliano, quasi sempre solido come lui. Qualcuno ha contato quante di queste vite pesano sulla coscienza del bandito: dodici.

A sapere che Giuliano nel '43, giocando al biliardo nel dopolavoro di Montelepre litigò con un amico, lo studente M., e venuto a botte si prese una scarica di pugni sulla faccia; a sapere che ebollita l'ira, medicata una spaccatura al labbro strinse la mano all'avversario, l'abbracciò più amico di prima; a sapere che tramite della pacificazione fu il maresciallo dei carabinieri, uno di quei marescialli antichi dai grandi baffi all'Umberto e la bandoliera con le teste d'argento di Medusa; a sapere che tramite della pacificazione fu il maresciallo dei carabinieri, uno di quei marescialli antichi dai grandi baffi all'Umberto e la bandoliera con le teste d'argento di Medusa; a sapere, perbacco, non si crederebbe all'esistenza del sanguinario inafferrabile disperato infelice brigante Giuliano.

Giovanni Artieri

Villa Torlonia venduta

Dopo il "dittatore,, ci passarono gli alleati - Nel parco fu girato perstino un film di cow-boys - Ora forse ci andrà l'Ambasciata argentina

Roma, 18 maggio.

E' stato pubblicato che Villa Torlonia, la residenza di Mussolini, è in vendita. Possiamo invece assicurare che la villa sulla Nomentana è stata già venduta e per la cospicua cifra di due miliardi. Ad acquistarla è stato un gruppo di costruttori romani. Un primo versamento di 500 milioni è stato già effettuato e gli altri 1500 milioni dovrebbero essere versati entro un anno.

I neo-proprietari per ricavarci i duemila milioni sborsati (e quelli che si ripromettono come un giusto utile dell'affare) hanno diviso Villa Torlonia in lotti. La villa propriamente detta con le sue colonne doriche, l'atrio pompeiano e il retaggio delle mussoliniane memorie, verrebbe staccata dal parco e venduta con intorno un appezzamento di circa ventimila metri quadrati. Per questa sola parte essi chiedono in cifra tonda un milione di dollari, qualcosa come seicento milioni di lire. I neo-proprietari non si perdono in valutazioni artistiche del palazzo, ma da gente pratica calcolano soltanto il valore dell'area a trentamila lire il metro quadrato, che fa appunto la cifra di seicento milioni. E anche questa cifra non deve apparire in verità molto elevata, se si pensa che per alcune aree fabbricabili ai Parioli, il quartiere signorile di Roma, è stata raggiunta l'astronomica cifra di 50 mila lire il metro quadrato.

La costruzione principale della villa col parco intorno è stata offerta in affitto all'ambasciata dei Soviets sia a quella della Repubblica Argentina, le due uniche grosse ambasciate presso il Quirinale che non hanno in Roma una sede adeguata al prestigio della nazione che rappresentano. Ma forse sarà proprio l'ambasciata sud-americana a concludere. Si sa infatti che quando venne a Roma donna Evita Duarte De Peron furono spese somme cospicue per rimodernare ed abbellire la sede dell'ambasciata argentina all'Esquilino. Ma l'ambasciatore, ceduto il suo appartamento alla presidentessa, dovette andarsene al Grand Hôtel: non c'era posto per un altro appartamento nell'angusta sede della ambasciata, compressa com'è tra la piazza di Santa Maria Maggiore e il palazzetto della Camera del Lavoro.

Per i Soviets, che pure non stanno a loro agio nella sede di via Gaeta, c'è stata un po' di perplessità nell'accettare la offerta dei venditori e non per via del milione di dollari, ma piuttosto per una considerazione di carattere politico: forse il rappresentante di Stalin non si sarebbe sentito a suo agio nella casa che per 15 anni ospitò Mussolini.

Benito Mussolini abitava nella villa dall'ottobre del '29. Ne uscì nel tardo pomeriggio del 25 luglio 1943 per recarsi a Villa Savoia; non vi fece più ritorno. Una settimana dopo, la previdente donna Rachele impacchettò le sue robe e si ritirò alla Rocca delle Caminate. La villa rimase vuota per tutto il periodo dell'occupazione nazista, poi, all'arrivo degli alleati, vi si installò un reparto della R.A.F. Gli ufficiali di S. M. britannica facevano il bagno nella vasca di porfido che era servita a Mussolini, e il letto dove il «dittatore» aveva riposato i suoi sonni non certo tranquilli fu preda bellica di un astuto maggiore inglese.

Rientrati in possesso della loro villa, gli eredi di don Giovanni Torlonia, e per essi don Carlo, avevano ceduto in fitto alcuni locali all' «Imperial War Graves Commission», che è un ufficio inglese il quale sovraintende ai cimiteri di guerra britannici residenti in Italia. Una parte del parco e la villetta dell'angolo nord-est è stata, invece, ceduta alla «American Overseas School», che è una scuola frequentata dai figli dei diplomatici e dei funzionari statunitensi residenti a Roma. Recentemente fra i pini e i tigli del parco un regista di buona volontà ha girato un film ambientato nel paese dei cow-boys e delle schioppettate a tradimento.

p. s. p.

L'allenamento degli azzurri non ha risolto tutti i dubbi

Manca il gioco d'insieme - 6-1 contro il Pisa

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 18 maggio.

Sul terreno delle Cascine fiorentina si è svolto oggi il secondo e ultimo allenamento della squadra nazionale italiana, in vista dell'incontro di domenica prossima contro l'Austria. La giornata era serenissima e il campo in ottime condizioni. Alla prova hanno assistito alcune migliaia di persone, le quali hanno tenuto un contegno molto corretto, non entusiasmandosi (chè lo spettacolo loro offerto non se ha dato loro il modo) e non abbandonandosi a palesi espressioni di malcontento o disapprovazione. L'incontro, tale si può definire, si è svolto in due tempi di trentacinque minuti l'uno. Fungeva da allenatrice la squadra del Pisa, della divisione nazionale B, con incarico in trasformarsi in metodista completo per l'occasione, e col rinforzo dei due portieri della nazionale a turno. Era presente il presidente della Federazione Calcio, Arbitrava Bernasconi di Firenze.

Nel primo tempo la Nazionale si allineava nella formazione seguente: Moro (Bari); Bertuccelli (Lucchese), Rosetta (Fiorentina); Annovazzi (Milan), Tognon (Milan), Ferrari (Internazionale); Rossetti (Triestina), Lorenzi (Internazionale), Amadei (Internazionale), Cappello (Bologna), Carapellese (Milan). La squadra vestiva i colori della Fiorentina: viola.

Gli allenatori, nella loro maglia nerazzurra, presentavano il seguente schieramento: Franzosi (Internazionale); Torriani, Michelucci; Taccola, Filippelli, Bravetto; Fuzer, Tabanelli, Giorgioni, Chiappella, Lani. Tre reti segnavano i nazionali, contro zero degli allenatori. Autori dei tre punti erano Fattori al 4', Amadei al 33' e Cappello al 39'.

Alla ripresa la formazione nazionale presentava l'aspetto seguente: Franzosi (Internazionale); Giovannini (Internazionale), Bacattini (Genoa); Bergamo (Genoa), Tognon (Milan), Fattori (Internazionale); Boniperti (Juventus), Lorenzi (Internazionale), Amadei (Internazionale), Cappello (Bologna), Carapellese (Milan). La maglia vestita era questa volta di color bianco. Gli allenatori schieravano in porta Moro (Bari) e come centravanti Vergazzola al posto di Giorgioni.

Subito al 1° minuto, sfuggendo alla sorveglianza di Tognon, segnava per il Pisa Vergazzola.

Per i nazionali veniva, invece, Carapellese al 6', Cappello al 20' e Boniperti al 25'. Tre a uno nel secondo tempo. Risultato completivo: Nazionale 6, Pisa 1.

Il gioco, pur vedendo una chiara superiorità dei nazionali, non è mancato mai in tutti i momenti e una levatura degna di menzione. Come gioco d'assieme si ebbe qualche sprazzo all'inizio del primo tempo, poi più poco o nulla. Ciò sia per la difesa che per l'attacco. Le cose più belle dell'incontro furono dovute tutte a prodezze individuali, non ad azioni d'intesa. Sono da annoverarsi fra queste le sei reti, che sono state quasi tutte di ottima fattura.

A incontro terminato i componenti la squadra nazionale sono partiti immediatamente per Montecatini, dove si fermeranno fino a domenica, non rientrando a Firenze che per l'ora della partita. Sono con i giocatori il massaggiatore, l'allenatore Ferrero e il commissario Copernico. La squadra austriaca arriverà venerdì.

VITTORIO POZZO

Bartali e Coppi all'esame d'un difficile Giro d'Italia

I colleghi de «La Gazzetta dello Sport» nulla hanno tralasciato per portare la 30ª edizione del loro Giro d'Italia al livello delle maggiori prove internazionali a tappe, per darle un volto nuovo e più attraente, per accentuarne il suo agonistico, per farla, cioè più grande e più bella sia consentito dall'attuale situazione del ciclismo nazionale. Hanno cominciato col mobilitare la corsa con l'idea di un simbolico allacciamento spirituale di tutti gli sportivi d'Italia, da quelli che cono scono da tempo i progressi e il fiorire di ogni forma del nostro sport, a quelli che, come i siciliani, hanno la fervente passione, ma non ancora la moderna organizzazione e la piena maturità sportiva (ma sentono l'orgoglio di aver dato recentemente all'Italia un campione del mondo), a quelli che a Trieste attendono di tornare nelle braccia della loro grande madre.

Da questa idea è stata imposta la necessità di partire da Palermo e, quindi, avviarsi rapidamente verso il Nord, anche col sacrificio di alcune regioni, come le Puglie e gli Abruzzi. Ma, in quanto al percorso, più profonda è stata l'innovazione col mutare la funzione delle Dolomiti, che dal 1937 costituivano il principale e decisivo caposaldo del Giro, e col trasferirla a un'incursione difficile ed ardita sulle Alpi francesi, le medesime che fanno da supremi giudici del Tour quando gira nel senso inverso delle sfere dell'orologio. Questi giudici si chiameranno Colli della Maddalena, di Vars, dell'Izoard, del Stongieras, del Sestriere, Iutti, meno l'ultimo, nuovi per il Giro, per il quale, però, ci sarà ancora una Corte di cassazione, che terrà una immediata seduta nei 10 chilometri della tappa a cronometro Pinerolo-Torino e un'altra, l'ultima, del Ghisallo.

Infine, oltre ad assicurare una più cospicua dotazione di premi — un complesso di dieci milioni — si sono adottati dei regolamento tutti i mezzi per indurre i concorrenti a combattività.

Concepito con genialità e coraggio, allestito con signorilità e abilità, il Giro ha una struttura solida e originale; spetta ora agli atleti dargli anima e vita, assicurargli il successo. Il primo, più caldo, più vitale soffio animatore gli verrà dalla presenza e dall'opera dei due campioni che tutto il mondo ci invidia: Bartali e Coppi. Credo sia anche nostra opinione che questo sarà il Giro che gli organizzatori hanno segnato e che tutti desideriamo che sia, so lo se i due grandi antagonisti parteciperanno nel fermo proposito di vincerlo; cioè con la rinuncia a quei ripicchi personali che li hanno trascinati ad estraniarsi dal Giro e dal Campionato del Mondo dell'anno passato, e senza la preoccupazione di quel Giro di Francia che potrà rappresentare la vera pietra di paragone fra i due.

GIUSEPPE AMBROSINI

Fiorenzo Magni ha dovuto rinunciare definitivamente al Giro d'Italia, a causa della febbre da tagli da una forma di angina, e la Willer Triestina ha trattando per sostituirlo col francese Bobet in rivelazione Tour 1948.

La nazionale inglese di calcio ha battuto a Oslo la squadra norvegese per 4-1 (2-0).

Lo schieramento dell'undici austriaco

Vienna, 18 maggio.

I giornali austriaci pubblicano stamane la probabile formazione della nazionale che incontrerà a Firenze gli azzurri. L'undici «bianco» sarà così formato: Zeman; Gernhardt, Happel; Banapl, Qwerik, Zwazl; Melchior, Habitzl, Huber, Stojaspal, Auredenik. Le riserve saranno: Pellikan, Kowanz, Konecek e Decker.

Gli argentini del River Plate — il cui arrivo a Torino è preannunciato per le 9,30 di mercoledì 25 — renderanno subito omaggio alle tombe dei caduti di Superga e parteciperanno poi a un «Te Deum» d'onore, ricorrendo la festa nazionale argentina. Venti sono i convocati per la squadra italiana, che giocherà in maglia granata e col nome di «Torino Simbolo». Lo svizzero Scherz arbitrerà l'incontro, fissato per le 15,30 del 26.

La Juventus ha deciso di rinviare la «tournée» in America. Una comunicazione in tal senso sarà fatta stamane a New York dal presidente della società bianco-nera. Se gli americani accetteranno la trasferta juventina verrà effettuata alla fine del Campionato 1949-50. Intanto oggi la Juventus trasferisce la sua segreteria nella nuova sede di piazza San Carlo.

OGGI
METRO
Jean HARLOW
Sui mari della Cina
GABLE BEERY
Tutti i giorni ore 10,30
MATTINATE PREZZO UNICO Lire 125

Ricetta della settimana
GENEPESCA
MAMMEI
L'intensa applicazione degli studi, non di rado provoca nell'organismo già affaticato dei vostri figli una vera e propria sofferenza fisica: alcuno sedativo che essi hanno bisogno di fosforo e di alimenti di facile digestione. E' necessario ricorrere al pesce, il solo cibo che abbia i due requisiti richiesti!
PESCE FRESCHISSIMO
GENEPESCA
Pesce «bourguignon» all'alessandrina
Prendete delle fettine di dentice o filetto senza spine GENEPESCA; fatele scongelare bene, lavate con acqua corrente e asciugate. Tritate una cipolla, prezzemolo peperone rosso o capperi, qualche spicchio d'aglio e mettete il tutto a friggere con olio e sale. Non appena rosolate il soffritto, aggiungete pomodoro in pezzi o sugo di pomodoro, con mezzo bicchiere di aceto bianco e mezzo bicchiere di acqua. Fate bollire per circa dieci minuti e quindi mettete le fettine di pesce, aggiungendo magari un po' d'olio, e lasciate cuocere per altri venti minuti. Versate il pesce così cucinato, su fettine di pane tostato.
GENEPESCA
SPACCI IN ALESSANDRIA
Via Ferrara, telef. 2130
Via Mazzini, 6
Mercato coperto
SPACCI IN TORINO
Via S. Secondo 30, t. 47-602
Via S. Donato 22, t. 45-639
Via Piazzi, telefono 58-862
Corso Peschiera, tel. 80-727
Piazza Madama Cristina (chiosco), telefono 65-742

AMBROSIO
DOMANI!
un'attrice elegantissima
LORETTA YOUNG
e un attore impareggiabile
WARNER BAXTER
in un film 20th Century Fox
SIAMO FATTI COSI'
Regista: GREGORY RATOFF

Solo al DORIA
SOLO PER OGGI
ULTIME REPLICHE del tecnicolor UNIVERSAL
LA QUERCIA dei GIGANTI
DOMANI
L'appassionante storia di una donna che dopo aver dato tutto, sino a perdersi, all'uomo che ama e dal quale crede di essere tradita, si ribella sino ad uccidere di fronte all'improvvisa rivelazione del tradimento
AMARTI E' LA MIA DANNAZIONE
con
RAY MILLAND
ANN TODD
Geraldine Fitzgerald
Regia: LEWIS ALLEN
PARAMOUNT PICTURES

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUISTERei filtro pressa telai legno 80x80 anche sola parte mecc. Descrivere, Dettagliare cassetta 5233, SPI Torino. 47186

ACQUISTIAMO saldatrice elettrica 180-220 Kw. 12. Tel. 689-625.

AFFETTATRICI acquistate direttamente fabbrica, eseguiscono riparazioni ricostruzioni. Spedito 76, telefono 32-089.

AFFETTATRICI, bilance automatiche, tritacarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Eusebio (Concessionario bilance affettatrici « Vittoria », piazza Repubblica 8, telefono 30-377, Porta Palazzo). 90469

A rate Momat, Torino, via Nizza 180, vende, frese orizzontali, verticali, pialle, seghetti, qualsiasi altra macchina lavorazione ferro, nuove, d'occasione. 90217

BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuova, occasione. Giovenale, telef. 40-680. 92210

CETONIERA occasione 900 o 350 con banna motore scoppio, cercasi. Scrivere cassetta 35, Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 92380

DINARIO decauville, scambi, piattaforme, vagoncini, aggancianpunti, vendonsi, Via Mondovì 3.

ECOLLATURA pesi, assumiamo incarico eseguiamo riparazioni, ricostruzioni qualsiasi strumento. Funzionalità serietà, modicità. Giovenale, via Santa Chiara 5.

CALDAIE radiatori tubazioni termosifone acquisto ovunque, pagando massimo. Ghigo, Godredo Casalis 33, telef. 70-146.

CERCASI maceratore per bottiglie anche usato. Scrivere cassetta 7068 SPI Torino. 84004

COMPRASI fusti usati ex-bitume benzina nafta. Trasportati, Frejus 5.

COMPRIMITRICI polveri per compresse farmaceutiche pastigliatrici rafchettatrici cilindri acciaio diametro 130 vendonsi. Telef. 21-372.

COMPRO radiatori caldaie, eseguo impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 35. Telefono 50-176. 90094

CONDUTTORI elettrici ali avvolgimento. Sacel, Giolitti 16 Telefoni 43-803, 47-429.

CONTATORI acqua fredda calda qualità insuperabile. Deposito Torino. Telef. 76-000.

DA operatori italiani esportatori in Austria richiediamo partite, consistenze entità, lagname austriaco, munite regolare licenza, consegna stazione Tarvisio, franco vagone. Escludonsi assolutamente intermediari. Inviare dettagliate proposte referenziando banche: casella 36 R, SPI, Parlamento 9, Roma.

ENERGIA idraulica, almeno 100 HP con stabilimento o terreno annesso cercasi. Scrivere cassetta 1989, SPI, Torino. 92295

FONDITORE case senza costruzione, trasformazioni, impianti idraulici, riscaldamento, serramenti, facilitazioni. Tel. 46-506.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove Barera, corso Francia 298, Telef. 73-514.

LAPADARI classici modernissimi grandioso assortimento. Simonetti, via S. Secondo 29.

LIMATEIDI Gernetti ultimi modelli 400, 600, 750, 900, vende rateatamente Momat, via Nizza 180.

LIQUIDIAMO tubi ferro lunghezza mm. 5-6, diametro 30, foro 25, vendesi fornito resistentissimo, seminuovo, altro prismatico, Monginevro 23. Tel. 30-686.

LIQUIDISSIMA. Prodotti chimici colori vernici 1ª qualità prezzi convenientissimi, campioni prova, consegna domicilio anche provincia. Telefonare 24-432, Richetti, Signorini 1, Torino. 47864

MATERIALE elettrico per impianti civili e antincendio, troverete presso la ditta Sipator, Cigna 5. Telefono 23-360.

MOTORI, trasformatori, apparecchiat. elettriche, riparano, vendono acquistano. Omega, Massena 13

MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a sfere o bronzine. Deco, Canova 5, tel. 660-290.

OCCASIONE vendesi macchinario vario moderno per produzione saponi pilati, saponette. Tel. 550-950

OCCASIONE cambio tavolame noce con sedie assortite, vendo palchetti testavanti vari essenze, tinelli, matrimoniali assortite, tavolame in essenze varie, noyers 27.000, castagno 15.000-19.000 a scelta, barotti, antenne, travature. Scrivere cassetta 3053 SPI Torino. 47532

OCCASIONE. Potager Mirirco 4 piastre 2 forni moderno, saldatrice arco 300, Fantin, cicli, via Ormea 53

PRESSA eccentrica 100 corse 35 piedestallo motorizzata occasione. Telef. 70-000. 84363

PRESSE eccentriche torni paralleli revolver fresatrici trapani vendonsi. Via Donizetti 5.

PRESSE idrauliche anche piani qualsiasi tipo e senza compensazione occasione acquisto. Scrivere cassetta 160 S. Sipra, Torino.

ROTTAMI piombo alluminio ottone bronzo rame zinco ferro compro. Telefonare 663-177. 1807

SUOLE legno per carri nuove complete piccole grandi, tendini impermeabili occasione cancelli ferro putrelle vendo, Villarbasse 45

TAPPEZZERIE in carta, nazionali estere, liquida anche piccole partite. Mari, via Lazzaro 2.

TORNI rettifiche seriali centri diametro 36, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilanceri, mole smeriglio, cesole, vende rateatamente Momat, via Nizza 180.

TRATTORE, trebbiatrice, elevatore, spicchiatrice vendo. Rivoiresi Fasano, Riva 26, Chieri.

TUBI Tubi Tubi per acqua, vino, benzina, prezzi irrisori. Speroni, via Nizza 223. Tel. 683-907.

VENDESI tornio lamiera 65.000 trattabili Via Benevento 31, Forgiatori. 83560

VIBRATORI elettrici, sacci vibranti per tutte le industrie, attrezzi macchinario edile, stradale, per cave e gallerie. Rip, Orbassano 86. Tel. 33-980. 91546

5 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ABILISSIMA uncinetto ferri cerca lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3058, SPI, Torino.

ANTIGIANO confeziona borse signora, cartelle, vivallo per studenti, operai, impiegati. Rate mensili. Magliano, Sospello 161, scala 93.

BAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.

BRIZZARINI ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 46-100. S. Secondo 33.

CHIAODIARA «Polara» estetica economica efficientis... eterna. Fabbricazione artigiana. Cottolengo 3

LAMPADARI, lampadine, fornelli, articoli elettrici. Bertola 31 rimpetto Elettricità Municipale.

MAGLIERISTA accetta lavoro su macchina 5-7-9. Scrivere cassetta 7002, SPI, Torino.

RADIO vende, compera, ripara, suona e cambia valvole ai migliori prezzi Emma 101 (cortile)

REVISIONI meccaniche carrozzerie, vetture, autocarri, Averono, corso Enrico Tazzoli 99, tel. 31-348

SCULTORE legno eseguisce qualsiasi lavoro, riparazioni e riproduzione antichità. Telefonare 40-497.

SMALTATURA laccatura riparazioni mobili. Piazza Barcellona. Telefono 76-000. 84000

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

AFFARE. Negozio giocnali cartoleria alloggio urge cedere. Borla, Vanchiglia 10. 94788

AFFARE. Mercerie centrale alloggio urge cedere 900.000. Borla, Vanchiglia 10. 47511

ALIMENTARIO drogheria con alloggio magazzino zona popolare. Rivolgersi via Soana 7.

ALIMENTARIO salumeria seguente pensione pastificio forte reddito cedesi Francesco Asisi 1, Rivoli.

ANGOLARE centralissima pasticceria, bar, adatta torrefazione, grandiosi locali, alloggio, rimettesi. Archiardi, Settembre 58.

A persona disponente capitali locali uno ufficio, capacità amministrativa mi associerei apportando capitali e rappresentanze filati cotone, seta, raion, lana. Scrivere cassetta 7000, SPI, Torino. 84306

ATTENZIONE! Ritiro commercio cedesi urgenza angolare drogheria profumeria centrale moderna avviata 4 vetrine annesso alloggio 2.400.000. Balma, Sacchi 34.

AVVIATISSIMO centrale pasticcio, bene arredato, cedesi 2.000.000. Andriano, Garibaldi 90. 47434

BARBIERE centralissimo cedesi urgentemente. Gabetti, Accademia Albertina 5. 90417

CAFFE' gelateria angolare, forte lavoro, attrezzatura moderna, comodo alloggio, vende causa famiglia. Gonella, Botero 19.

CANCELLERIA con affezionata clientela cedesi o farebbesi combinazione associativa. Scrivere cassetta 7029 SPI Torino.

CAUSA malattia: rimettesi avviato negozio calzature importante centro provincia Cuneo. Rivolgersi Tipografia Operaia, Saluzzo.

CAUSA partenza cedo posto centro agricolo negozio, laboratorio selleria, pelletteria avviatissimo, forte guadagno. Volendo alloggio ammobiliato. Scrivere cassetta 6053, SPI, Torino. 83007

CAUSA partenza urge cedere negozio, vetrina davanti stazione Porta Nuova Scrivere cassetta 3105, Sti, Torino. 87715

CAUZIONANDO cerco gerenza qualsiasi genere qualsiasi località. Scrivere tessera postale 364639 fermo posta Aosta. 87733

CAVALLERIA Saluzzo 81, Rimettiamo in valle, panetteria Torino provincia, alimentario avviatissimo, bottiglierie, drogherie, cartolerie, giornali, pasticcio, profumeria, salumeria. 447365

CEDESI stabilimento ovvero solo macchinario nuovo fabbrica plastrelle marmette pavimento. Telefonare 553-198. 84115

CEDESI azienda termosanitaria eventualmente gestione. Tel. 30-826.

CEDESI quote sociali 3.000.000 avviata redditizia azienda industriale con carica sociale. Scrivere cassetta 7027 SPI Torino. 64195

CEDESI avviata bottiglieria in Giaveno. Scrivere cassetta 7000, SPI, Torino.

CEDO negozi pasticcio drogheria caffebar pasticcerie commestibili con alloggio Demaestri, Giolitti 4.

CEDO laboratorio confezioni militari completo 45 macchine cucire materiale. Bibbe per borse e tacchi. Marco Polo 40, tel. 30-370.

CEDO negozio vuoto acqua luce forza. Sacco, Pietro Cossa 78.

CEDO negozio riparazioni motocicli 50 Km. da Torino città provincia. Telef. 33-147. 86586

CEDONSI centrali bottiglierie tabaccheria 500.000 levata. Custode Sant'Anselmo 27. 47301

CENTRALE negozio confezioni per signora eventuale mercheria cedesi. Vetta, Lagrange 7, 48-712.

CENTRALISSIMO negozio mercerie abbigliamento, posizione, fortissimo passaggio cedesi, ritiro commercio per malattia 1.300.000. Balma, Sacchi 34. 90135

CENTRALISSIMO licenza produzione acquisto ovunque, pagando massimo. Ghigo, Godredo Casalis 33, telef. 70-146.

CERASI maceratore per bottiglie anche usato. Scrivere cassetta 7068 SPI Torino. 84004

COMPRASI fusti usati ex-bitume benzina nafta. Trasportati, Frejus 5.

COMPRIMITRICI polveri per compresse farmaceutiche pastigliatrici rafchettatrici cilindri acciaio diametro 130 vendonsi. Telef. 21-372.

COMPRO radiatori caldaie, eseguo impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 35. Telefono 50-176. 90094

CONDUTTORI elettrici ali avvolgimento. Sacel, Giolitti 16 Telefoni 43-803, 47-429.

CONTATORI acqua fredda calda qualità insuperabile. Deposito Torino. Telef. 76-000.

CAUZIONANDO cerco gerenza qualsiasi genere qualsiasi località. Scrivere tessera postale 364639 fermo posta Aosta. 87733

CAVALLERIA Saluzzo 81, Rimettiamo in valle, panetteria Torino provincia, alimentario avviatissimo, bottiglierie, drogherie, cartolerie, giornali, pasticcio, profumeria, salumeria. 447365

CEDESI stabilimento ovvero solo macchinario nuovo fabbrica plastrelle marmette pavimento. Telefonare 553-198. 84115

CEDESI azienda termosanitaria eventualmente gestione. Tel. 30-826.

CEDESI quote sociali 3.000.000 avviata redditizia azienda industriale con carica sociale. Scrivere cassetta 7027 SPI Torino. 64195

CEDESI avviata bottiglieria in Giaveno. Scrivere cassetta 7000, SPI, Torino.

CEDO negozi pasticcio drogheria caffebar pasticcerie commestibili con alloggio Demaestri, Giolitti 4.

CEDO laboratorio confezioni militari completo 45 macchine cucire materiale. Bibbe per borse e tacchi. Marco Polo 40, tel. 30-370.

CEDO negozio vuoto acqua luce forza. Sacco, Pietro Cossa 78.

CEDO negozio riparazioni motocicli 50 Km. da Torino città provincia. Telef. 33-147. 86586

CEDONSI centrali bottiglierie tabaccheria 500.000 levata. Custode Sant'Anselmo 27. 47301

CENTRALE negozio confezioni per signora eventuale mercheria cedesi. Vetta, Lagrange 7, 48-712.

CENTRALISSIMO negozio mercerie abbigliamento, posizione, fortissimo passaggio cedesi, ritiro commercio per malattia 1.300.000. Balma, Sacchi 34. 90135

CENTRALISSIMO licenza produzione acquisto ovunque, pagando massimo. Ghigo, Godredo Casalis 33, telef. 70-146.

CERASI maceratore per bottiglie anche usato. Scrivere cassetta 7068 SPI Torino. 84004

COMPRASI fusti usati ex-bitume benzina nafta. Trasportati, Frejus 5.

COMPRIMITRICI polveri per compresse farmaceutiche pastigliatrici rafchettatrici cilindri acciaio diametro 130 vendonsi. Telef. 21-372.

COMPRO radiatori caldaie, eseguo impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 35. Telefono 50-176. 90094

CONDUTTORI elettrici ali avvolgimento. Sacel, Giolitti 16 Telefoni 43-803, 47-429.

CONTATORI acqua fredda calda qualità insuperabile. Deposito Torino. Telef. 76-000.

DA operatori italiani esportatori in Austria richiediamo partite, consistenze entità, lagname austriaco, munite regolare licenza, consegna stazione Tarvisio, franco vagone. Escludonsi assolutamente intermediari. Inviare dettagliate proposte referenziando banche: casella 36 R, SPI, Parlamento 9, Roma.

ENERGIA idraulica, almeno 100 HP con stabilimento o terreno annesso cercasi. Scrivere cassetta 1989, SPI, Torino. 92295

FONDITORE case senza costruzione, trasformazioni, impianti idraulici, riscaldamento, serramenti, facilitazioni. Tel. 46-506.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove Barera, corso Francia 298, Telef. 73-514.

LAPADARI classici modernissimi grandioso assortimento. Simonetti, via S. Secondo 29.

LIMATEIDI Gernetti ultimi modelli 400, 600, 750, 900, vende rateatamente Momat, via Nizza 180.

LIQUIDIAMO tubi ferro lunghezza mm. 5-6, diametro 30, foro 25, vendesi fornito resistentissimo, seminuovo, altro prismatico, Monginevro 23. Tel. 30-686.

LIQUIDISSIMA. Prodotti chimici colori vernici 1ª qualità prezzi convenientissimi, campioni prova, consegna domicilio anche provincia. Telefonare 24-432, Richetti, Signorini 1, Torino. 47864

MATERIALE elettrico per impianti civili e antincendio, troverete presso la ditta Sipator, Cigna 5. Telefono 23-360.

MOTORI, trasformatori, apparecchiat. elettriche, riparano, vendono acquistano. Omega, Massena 13

MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a sfere o bronzine. Deco, Canova 5, tel. 660-290.

OCCASIONE vendesi macchinario vario moderno per produzione saponi pilati, saponette. Tel. 550-950

OCCASIONE cambio tavolame noce con sedie assortite, vendo palchetti testavanti vari essenze, tinelli, matrimoniali assortite, tavolame in essenze varie, noyers 27.000, castagno 15.000-19.000 a scelta, barotti, antenne, travature. Scrivere cassetta 3053 SPI Torino. 47532

OCCASIONE. Potager Mirirco 4 piastre 2 forni moderno, saldatrice arco 300, Fantin, cicli, via Ormea 53

PRESSA eccentrica 100 corse 35 piedestallo motorizzata occasione. Telef. 70-000. 84363

PRESSE eccentriche torni paralleli revolver fresatrici trapani vendonsi. Via Donizetti 5.

PRESSE idrauliche anche piani qualsiasi tipo e senza compensazione occasione acquisto. Scrivere cassetta 160 S. Sipra, Torino.

ROTTAMI piombo alluminio ottone bronzo rame zinco ferro compro. Telefonare 663-177. 1807

SUOLE legno per carri nuove complete piccole grandi, tendini impermeabili occasione cancelli ferro putrelle vendo, Villarbasse 45

TAPPEZZERIE in carta, nazionali estere, liquida anche piccole partite. Mari, via Lazzaro 2.

TORNI rettifiche seriali centri diametro 36, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilanceri, mole smeriglio, cesole, vende rateatamente Momat, via Nizza 180.

TRATTORE, trebbiatrice, elevatore, spicchiatrice vendo. Rivoiresi Fasano, Riva 26, Chieri.

TUBI Tubi Tubi per acqua, vino, benzina, prezzi irrisori. Speroni, via Nizza 223. Tel. 683-907.

VENDESI tornio lamiera 65.000 trattabili Via Benevento 31, Forgiatori. 83560

VIBRATORI elettrici, sacci vibranti per tutte le industrie, attrezzi macchinario edile, stradale, per cave e gallerie. Rip, Orbassano 86. Tel. 33-980. 91546

5 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ABILISSIMA uncinetto ferri cerca lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3058, SPI, Torino.

ANTIGIANO confeziona borse signora, cartelle, vivallo per studenti, operai, impiegati. Rate mensili. Magliano, Sospello 161, scala 93.

BAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.

BRIZZARINI ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 46-100. S. Secondo 33.

CHIAODIARA «Polara» estetica economica efficientis... eterna. Fabbricazione artigiana. Cottolengo 3

LAMPADARI, lampadine, fornelli, articoli elettrici. Bertola 31 rimpetto Elettricità Municipale.

MAGLIERISTA accetta lavoro su macchina 5-7-9. Scrivere cassetta 7002, SPI, Torino.

RADIO vende, compera, ripara, suona e cambia valvole ai migliori prezzi Emma 101 (cortile)

REVISIONI meccaniche carrozzerie, vetture, autocarri, Averono, corso Enrico Tazzoli 99, tel. 31-348

SCULTORE legno eseguisce qualsiasi lavoro, riparazioni e riproduzione antichità. Telefonare 40-497.

SMALTATURA laccatura riparazioni mobili. Piazza Barcellona. Telefono 76-000. 84000

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

AFFARE. Negozio giocnali cartoleria alloggio urge cedere. Borla, Vanchiglia 10. 94788

AFFARE. Mercerie centrale alloggio urge cedere 900.000. Borla, Vanchiglia 10. 47511

ALIMENTARIO drogheria con alloggio magazzino zona popolare. Rivolgersi via Soana 7.

ALIMENTARIO salumeria seguente pensione pastificio forte reddito cedesi Francesco Asisi 1, Rivoli.

ANGOLARE centralissima pasticceria, bar, adatta torrefazione, grandiosi locali, alloggio, rimettesi. Archiardi, Settembre 58.

A persona disponente capitali locali uno ufficio, capacità amministrativa mi associerei apportando capitali e rappresentanze filati cotone, seta, raion, lana. Scrivere cassetta 7000, SPI, Torino. 64306

ATTENZIONE! Ritiro commercio cedesi urgenza angolare drogheria profumeria centrale moderna avviata 4 vetrine annesso alloggio 2.400.000. Balma, Sacchi 34.

AVVIATISSIMO centrale pasticcio, bene arredato, cedesi 2.000.000. Andriano, Garibaldi 90. 47434

BARBIERE centralissimo cedesi urgentemente. Gabetti, Accademia Albertina 5. 90417

CAFFE' gelateria angolare, forte lavoro, attrezzatura moderna, comodo alloggio, vende causa famiglia. Gonella, Botero 19.

CANCELLERIA con affezionata clientela cedesi o farebbesi combinazione associativa. Scrivere cassetta 7029 SPI Torino.

CAUSA malattia: rimettesi avviato negozio calzature importante centro provincia Cuneo. Rivolgersi Tipografia Operaia, Saluzzo.

CAUSA partenza cedo posto centro agricolo negozio, laboratorio selleria, pelletteria avviatissimo, forte guadagno. Volendo alloggio ammobiliato. Scrivere cassetta 6053, SPI, Torino. 83007

CAUSA partenza urge cedere negozio, vetrina davanti stazione Porta Nuova Scrivere cassetta 3105, Sti, Torino. 87715

CAUZIONANDO cerco gerenza qualsiasi genere qualsiasi località. Scrivere tessera postale 364639 fermo posta Aosta. 87733

CAVALLERIA Saluzzo 81, Rimettiamo in valle, panetteria Torino provincia, alimentario avviatissimo, bottiglierie, drogherie, cartolerie, giornali, pasticcio, profumeria, salumeria. 447365

CEDESI stabilimento ovvero solo macchinario nuovo fabbrica plastrelle marmette pavimento. Telefonare 553-198. 84115

CEDESI azienda termosanitaria eventualmente gestione. Tel. 30-826.

CEDESI quote sociali 3.000.000 avviata redditizia azienda industriale con carica sociale. Scrivere cassetta 7027 SPI Torino. 64195

CEDESI avviata bottiglieria in Giaveno. Scrivere cassetta 7000, SPI, Torino.

CEDO negozi pasticcio drogheria caffebar pasticcerie commestibili con alloggio Demaestri, Giolitti 4.

CEDO laboratorio confezioni militari completo 45 macchine cucire materiale. Bibbe per borse e tacchi. Marco Polo 40, tel. 30-370.

CEDO negozio vuoto acqua luce forza. Sacco, Pietro Cossa 78.

CEDO negozio riparazioni motocicli 50 Km. da Torino città provincia. Telef. 33-147. 86586

CEDONSI centrali bottiglierie tabaccheria 500.000 levata. Custode Sant'Anselmo 27. 47301

CENTRALE negozio confezioni per signora eventuale mercheria cedesi. Vetta, Lagrange 7, 48-712.

CENTRALISSIMO negozio mercerie abbigliamento, posizione, fortissimo passaggio cedesi, ritiro commercio per malattia 1.300.000. Balma, Sacchi 34. 90135

CENTRALISSIMO licenza produzione acquisto ovunque, pagando massimo. Ghigo, Godredo Casalis 33, telef. 70-146.

CERASI maceratore per bottiglie anche usato. Scrivere cassetta 7068 SPI Torino. 84004

COMPRASI fusti usati ex-bitume benzina nafta. Trasportati, Frejus 5.

COMPRIMITRICI polveri per compresse farmaceutiche pastigliatrici rafchettatrici cilindri acciaio diametro 130 vendonsi. Telef. 21-372.

COMPRO radiatori caldaie, eseguo impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 35. Telefono 50-176. 90094

CONDUTTORI elettrici ali avvolgimento. Sacel, Giolitti 16 Telefoni 43-803, 47-429.

CONTATORI acqua fredda calda qualità insuperabile. Deposito Torino. Telef. 76-000.

DA operatori italiani esportatori in Austria richiediamo partite, consistenze entità, lagname austriaco, munite regolare licenza, consegna stazione Tarvisio, franco vagone. Escludonsi assolutamente intermediari. Inviare dettagliate proposte referenziando banche: casella 36 R, SPI, Parlamento 9, Roma.

ENERGIA idraulica, almeno 100 HP con stabilimento o terreno annesso cercasi. Scrivere cassetta 1989, SPI, Torino. 92295

FONDITORE case senza costruzione, trasformazioni, impianti idraulici, riscaldamento, serramenti, facilitazioni. Tel. 46-506.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove Barera, corso Francia 298, Telef. 73-514.

LAPADARI classici modernissimi grandioso assortimento. Simonetti, via S. Secondo 29.

LIMATEIDI Gernetti ultimi modelli 400, 600, 750, 900, vende rateatamente Momat, via Nizza 180.

LIQUIDIAMO tubi ferro lunghezza mm. 5-6, diametro 30, foro 25, vendesi fornito resistentissimo, seminuovo, altro prismatico, Monginevro 23. Tel. 30-686.

LIQUIDISSIMA. Prodotti chimici colori vernici 1ª qualità prezzi convenientissimi, campioni prova, consegna domicilio anche provincia. Telefonare 24-432, Richetti, Signorini 1, Torino. 47864

MATERIALE elettrico per impianti civili e antincendio, troverete presso la ditta Sipator, Cigna 5. Telefono 23-360.

MOTORI, trasformatori, apparecchiat. elettriche, riparano, vendono acquistano. Omega, Massena 13

MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a sfere o bronzine. Deco, Canova 5, tel. 660-290.

OCCASIONE vendesi macchinario vario moderno per produzione saponi pilati, saponette. Tel. 550-950

OCCASIONE cambio tavolame noce con sedie assortite, vendo palchetti testavanti vari essenze, tinelli, matrimoniali assortite, tavolame in essenze varie, noyers 27.000, castagno 15.000-19.000 a scelta, barotti, antenne, travature. Scrivere cassetta 3053 SPI Torino. 47532

OCCASIONE. Potager Mirirco 4 piastre 2 forni moderno, saldatrice arco 300, Fantin, cicli, via Ormea 53

PRESSA eccentrica 100 corse 35 piedestallo motorizzata occasione. Telef. 70-000. 84363

PRESSE eccentriche torni paralleli revolver fresatrici trapani vendonsi. Via Donizetti 5.

PRESSE idrauliche anche piani qualsiasi tipo e senza compensazione occasione acquisto. Scrivere cassetta 160 S. Sipra, Torino.

ROTTAMI piombo alluminio ottone bronzo rame zinco ferro compro. Telefonare 663-177. 1807

SUOLE legno per carri nuove complete piccole grandi, tendini impermeabili occasione cancelli ferro putrelle vendo, Villarbasse 45

TAPPEZZERIE in carta, nazionali estere, liquida anche piccole partite. Mari, via Lazzaro 2.

TORNI rettifiche seriali centri diametro 36, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilanceri, mole smeriglio, cesole, vende rateatamente Momat, via Nizza 180.

TRATTORE, trebbiatrice, elevatore, spicchiatrice vendo. Rivoiresi Fasano, Riva 26, Chieri.

TUBI Tubi Tubi per acqua, vino, benzina, prezzi irrisori. Speroni, via Nizza 223. Tel. 683-907.

VENDESI tornio lamiera 65.000 trattabili Via Benevento 31, Forgiatori. 83560

VIBRATORI elettrici, sacci vibranti per tutte le industrie, attrezzi macchinario edile, stradale, per cave e gallerie. Rip, Orbassano 86. Tel. 33-980. 91546

5 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ABILISSIMA uncinetto ferri cerca lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3058, SPI, Torino.

ANTIGIANO confeziona borse signora, cartelle, vivallo per studenti, operai, impiegati. Rate mensili. Magliano, Sospello 161, scala 93.

BAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.

BRIZZARINI ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 46-100. S. Secondo 33.

CHIAODIARA «Polara» estetica economica efficientis... eterna. Fabbricazione artigiana. Cottolengo 3

LAMPADARI, lampadine, fornelli, articoli elettrici. Bertola 31 rimpetto Elettricità Municipale.

MAGLIERISTA accetta lavoro su macchina 5-7-9. Scrivere cassetta 7002, SPI, Torino.

RADIO vende, compera, ripara, suona e cambia valvole ai migliori prezzi Emma 101 (cortile)

REVISIONI meccaniche carrozzerie, vetture, autocarri, Averono, corso Enrico Tazzoli 99, tel. 31-348

SCULTORE legno eseguisce qualsiasi lavoro, riparazioni e riproduzione antichità. Telefonare 40-497.

SMALTATURA laccatura riparazioni mobili. Piazza Barcellona. Telefono 76-000. 84000

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

AFFARE. Negozio giocnali cartoleria alloggio urge cedere. Borla, Vanchiglia 10. 94788

AFFARE. Mercerie centrale alloggio urge cedere 900.000. Borla, Vanchiglia 10. 47511

ALIMENTARIO drogheria con alloggio magazzino zona popolare. Rivolgersi via Soana 7.

ALIMENTARIO salumeria seguente pensione pastificio forte reddito cedesi Francesco Asisi 1, Rivoli.

ANGOLARE centralissima pasticceria, bar, adatta torrefazione, grandiosi locali, alloggio, rimettesi. Archiardi, Settembre 58.

A persona disponente capitali locali uno ufficio, capacità amministrativa mi associerei apportando capitali e rappresentanze filati cotone, seta, raion, lana. Scrivere cassetta 7000, SPI, Torino. 64306

ATTENZIONE! Ritiro commercio cedesi urgenza angolare drogheria profumeria centrale moderna avviata 4 vetrine annesso alloggio 2.400.000. Balma, Sacchi 34.

AVVIATISSIMO centrale pasticcio, bene arredato, cedesi 2.000.000. Andriano, Garibaldi 90. 47434

BARBIERE centralissimo cedesi urgentemente. Gabetti, Accademia Albertina 5. 90417

CAFFE' gelateria angolare, forte lavoro, attrezzatura moderna, comodo alloggio, vende causa famiglia. Gonella, Botero 19.

CANCELLERIA con affezionata clientela cedesi o farebbesi combinazione associativa. Scrivere cassetta 7029 SPI Torino.

CAUSA malattia: rimettesi avviato negozio calzature importante centro provincia Cuneo. Rivolgersi Tipografia Operaia, Saluzzo.

CAUSA partenza cedo posto centro agricolo negozio, laboratorio selleria, pelletteria avviatissimo, forte guadagno. Volendo alloggio ammobiliato. Scrivere cassetta 6053, SPI, Torino. 83007

CAUSA partenza urge cedere negozio, vetrina davanti stazione Porta Nuova Scrivere cassetta 3105, Sti, Torino. 87715

CAUZIONANDO cerco gerenza qualsiasi genere qualsiasi località. Scrivere tessera postale 364639 fermo posta Aosta. 87733

CAVALLERIA Saluzzo 81, Rimettiamo in valle, panetteria Torino provincia, alimentario avviatissimo, bottiglierie, drogherie, cartolerie, giornali, pasticcio, profumeria, salumeria. 447365

CEDESI stabilimento ovvero solo macchinario nuovo fabbrica plastrelle marmette pavimento. Telefonare 553-198. 84115

CEDESI azienda termosanitaria eventualmente gestione. Tel. 30-826.

CEDESI quote sociali 3.000.000 avviata redditizia azienda industriale con carica sociale. Scrivere cassetta 7027 SPI Torino. 64195

CEDESI avviata bottiglieria in Giaveno. Scrivere cassetta 7000, SPI, Torino.

CEDO negozi pasticcio drogheria caffebar pasticcerie commestibili con alloggio Demaestri, Giolitti 4.

CEDO laboratorio confezioni militari completo 45 macchine cucire materiale. Bibbe per borse e tacchi. Marco Polo 40, tel. 30-370.

CEDO negozio vuoto acqua luce forza. Sacco, Pietro Cossa 78.

CEDO negozio riparazioni motocicli 50 Km. da Torino città provincia. Telef. 33-147. 86586

CEDONSI centrali bottiglierie tabaccheria 500.000 levata. Custode Sant'Anselmo 27. 47301

CENTRALE negozio confezioni per signora eventuale mercheria cedesi. Vetta, Lagrange 7, 48-712.

CENTRALISSIMO negozio mercerie abbigliamento, posizione, fortissimo passaggio cedesi, ritiro commercio per malattia 1.300.000. Balma, Sacchi 34. 90135

CENTRALISSIMO licenza produzione acquisto ovunque, pagando massimo. Ghigo, Godredo Casalis 33, telef. 70-146.

CERASI maceratore per bottiglie anche usato. Scrivere cassetta 7068 SPI Torino. 84004

COMPRASI fusti usati ex-bitume benzina nafta. Trasportati, Frejus 5.

COMPRIMITRICI polveri per compresse farmaceutiche pastigliatrici rafchettatrici cilindri acciaio diametro 130 vendonsi. Telef. 21-372.

COMPRO radiatori caldaie, eseguo impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 35. Telefono 50-176. 90094

CONDUTTORI elettrici ali avvolgimento. Sacel, Giolitti 16 Telefoni 43-803, 47-429.

CONTATORI acqua fredda calda qualità insuperabile. Deposito Torino. Telef. 76-000.

DA operatori italiani esportatori in Austria richiediamo partite, consistenze entità, lagname austriaco, munite regolare licenza, consegna stazione Tarvisio, franco vagone. Escludonsi assolutamente intermediari. Inviare dettagliate proposte referenziando banche: casella 36 R, SPI, Parlamento 9, Roma.

ENERGIA idraulica, almeno 100 HP con stabilimento o terreno annesso cercasi. Scrivere cassetta 1989, SPI, Torino. 92295

FONDITORE case senza costruzione, trasformazioni, impianti idraulici, riscaldamento, serramenti, facilitazioni. Tel. 46-506.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove Barera, corso Francia 298, Telef. 73-514.

LAPADARI classici modernissimi grandioso assortimento. Simonetti, via S. Secondo 29.

LIMATEIDI Gernetti ultimi modelli 400, 600, 750, 900, vende rateatamente Momat, via Nizza 180.

LIQUIDIAMO tubi ferro lunghezza mm. 5-6, diametro 30, foro 25, vendesi fornito resistentissimo, seminuovo, altro prismatico, Monginevro 23. Tel. 30-686.

LIQUIDISSIMA. Prodotti chimici colori vernici 1ª qualità prezzi convenientissimi, campioni prova, consegna domicilio anche provincia. Telefonare 24-432, Richetti, Signorini 1, Torino. 47864

MATERIALE elettrico per impianti civili e antincendio, troverete presso la ditta Sipator, Cigna 5. Telefono 23-360.

MOTORI, trasformatori, apparecchiat. elettriche, riparano, vendono acquistano. Omega, Massena 13

MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a sfere o bronzine. Deco, Canova 5, tel. 660-290.

OCCASIONE vendesi macchinario vario moderno per produzione saponi pilati, saponette. Tel. 550-950

OCCASIONE cambio tavolame noce con sedie assortite, vendo palchetti testavanti vari essenze, tinelli, matrimoniali assortite, tavolame in essenze varie, noyers 27.000, castagno 15.000-19.000 a scelta, barotti, antenne, travature. Scrivere cassetta 3053 SPI Torino. 47532

OCCASIONE. Potager Mirirco 4 piastre 2 forni moderno, saldatrice arco 300, Fantin, cicli, via Ormea 53

PRESSA eccentrica 100 corse 35 piedestallo motorizzata occasione. Telef. 70-000. 84363

PRESSE eccentriche torni paralleli revolver fresatrici trapani vendonsi. Via Donizetti 5.

PRESSE idrauliche anche piani qualsiasi tipo e senza compensazione occasione acquisto. Scrivere cassetta 160 S. Sipra, Torino.

ROTTAMI piombo alluminio ottone bronzo rame zinco ferro compro. Telefonare 663-177. 1807